ANNO XLI — MATTINO   TORINO, *Domenica 14 Luglio 1907*   MATTINO — NUM. 193

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

La manifestazione franco-italiana di Parigi
inaugurandosi il monumento a Garibaldi.
Le espressioni di simpatia di Fallières per l'Italia — Le affettuose accoglienze ai garibaldini italiani — I ringraziamenti di Canzio e del barone Aliotti.

Parigi, 13, ore 8.

IL PROLOGO DELLE FESTE.

I RILIEVI DEI GIORNALI.

Tutti i giornali si occupano stamane diffusamente delle feste d'oggi in onore di Garibaldi. Essi esprimono generalmente un grande compiacimento per l'intervento dei superstiti delle Legioni garibaldine; ricordano l'opera di Garibaldi ed illustrano la sua figura storica.

I commenti però sull'opera compiuta in Francia da Garibaldi nel 1870 non sono tutti intonati a un modo. I giornali radicali, democratici e popolari si esprimono in termini di viva simpatia ed ammirazione per il disinteresse dimostrato da Garibaldi quando venne a portare nel 1870 alla Francia abbattuta il concorso del suo braccio e del suo valore.

Il *Petit Journal* a questo proposito, dopo aver parlato a lungo della parte presa da Garibaldi sul fine della campagna franco-prussiana, ricorda la prima seduta dell'assemblea di Bordeaux, quando Garibaldi volle prendere la parola che gli fu tolta brutalmente. Qualche giorno dopo, il 16 febbraio, Victor Hugo volle prendere la sua difesa. Egli dichiarò che « Garibaldi era il solo generale che non fosse ancora stato vinto! ». Queste parole provocarono un tale tumulto che Victor Hugo diede le sue dimissioni e lasciò l'assemblea. « Ciò che aveva detto era tuttavia vero! — conclude il giornale. — D'altra parte Garibaldi nel 1870 fu diversamente apprezzato: da comandanti di truppe regolari, ingelositi dalla presenza di questi irregolari, si disse di loro abbastanza male. Si rimproverarono a Garibaldi certi errori di preparazione e si procurò di diminuirne la fama; ma i fatti restano! Essi parlano abbastanza alto perchè la Francia possa associarsi con riconoscenza alla manifestazione organizzata dalla Lega franco-italiana in onore di colui che Michelin ha chiamato con ragione un eroe! ».

Gli organi reazionari, nazionalisti e clericali si mostrano molto contrariati dalla solennità delle feste odierne e sopratutto dall'intervento del signor Fallières. Il *Gaulois* così si esprime: « Che l'Italia eriga anche in Francia delle statue a Garibaldi, nulla di più legittimo di ciò. Vi sono cinque italiani che hanno fatto l'Unità d'Italia: Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi.... Noi non vogliamo nominare il quinto! Garibaldi è stato come il tamburo maggiore che ha trascinato dietro a sè le turbe italiane a questa unificazione. Ma che il signor Fallières vada oggi ad onorarlo lui, sotto il pretesto della parte sostenuta da Garibaldi durante la guerra franco-tedesca (di cui l'inchiesta dell'assemblea nazionale ha mostrato il carattere poco bello), è tutt'altra cosa. E' la spogliazione della Santa Sede per opera del celebre condottiero, è l'oltraggio continuato alla Chiesa, dopo aver spogliato il suo capo, è il grande anticlericale e anticattolico, il grande rivoluzionario che oggi si festeggia! ».

In occasione delle feste in onore di Garibaldi si è pubblicato pure un numero speciale del l'*Italie Illustrée*, interamente dedicato alla memoria di Garibaldi. Esso contiene quindici autografi inediti di Garibaldi, un autografo di Mazzini, l'Inno di Mameli, con correzioni e cancellature fatte di proprio pugno dall'autore, il ritratto del generale Canzio e dei colonnelli Gattorno ed Elia, ecc., la riproduzione di quasi tutti i monumenti innalzati in Italia all'Eroe dei due mondi. Il numero unico, splendido per il valore dei ricordi storici che contiene, è perfettamente riuscito ed ha ricevuto la più simpatica accoglienza non solo fra i membri della colonia italiana, ma altresì da parte di tutta la popolazione parigina.

CANZIO DA FALLIÈRES.
IL BENVENUTO
DEL PRESIDENTE DELLA LEGA FRANCO-ITALIANA.

Il presidente Fallières ricevendo ieri, come vi ho detto, il generale Canzio, disse che aveva incontrato già per le vie di Parigi dei gruppi di garibaldini con la camicia rossa e il petto coperto di decorazioni, che lo avevano salutato, e che egli aveva reso volentieri il saluto a questi bravi veterani dell'indipendenza italiana, che rappresentarono anche una parte così gloriosa in una triste ora della storia di Francia.

Il Presidente della Repubblica, congedando Stefano Canzio, gli espresse il grande piacere che proverà nell'assistere oggi all'inaugurazione del monumento ed alla commemorazione dell'Eroe.

Ed eccovi ora il breve discorso di saluto pronunciato ieri alla stazione dal deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana: « Non è soltanto a nome della Lega franco-italiana che vi saluto, generale Canzio, colonnello Gattorno e voi tutti combattenti gloriosi, ma a nome pure di tutta la democrazia francese. Voi siete qui in casa vostra. Voi vedrete come i francesi sanno ricordare. Nulla è dimenticato dei giorni di tristezza e di lutto che noi abbiamo vissuto, ma uno dei ricordi più vivi è quello che serbiamo del vostro eroismo, della vostra generosità, dell'aiuto valido che ci avete prestato nei giorni in cui la Francia era sventurata. I sentimenti di riconoscenza all'Italia, ai garibaldini fanno battere tutti i cuori francesi. Siate adunque i benvenuti, amici di ieri e di oggi, amici sempre. Viva l'Italia! ».

Grandi acclamazioni di tutti gli italiani e francesi presenti hanno accolto queste parole. Le grida di « Viva l'Italia! » - di « Viva la Francia! » si confondono. I vecchi garibaldini dalla barba bianca agitano il berretto e la loro bandiera. Per parecchi minuti lo spettacolo è commovente. Antichi compagni d'armi si riconoscono e si abbracciano colle lacrime agli occhi.

IL PRANZO AI VETERANI ITALIANI ED AI GARIBALDINI.

L'Unione democratica degli antichi difensori della patria ha offerto iersera un pranzo in onore dei veterani italiani, dei garibaldini e dei soldati del 1859.

Alla tavola di onore avevano preso posto E. Georges, presidente dell'Associazione degli antichi combattenti del 1870; il cav. Labadini, capo della Delegazione di Milano; il comandante Julien, presidente della Delegazione francese, che si recò l'anno scorso a Milano. Si notavano inoltre tra i presenti Antide Boyer, deputato di Marsiglia; la Delegazione dei veterani lombardi; le rappresentanze degli antichi combattenti del '59 degli antichi prigionieri di guerra; un grande numero di garibaldini vestiti colla loro leggendaria camicia rossa. Durante tutto il pranzo regnò la più grande cordialità. Al *dessert* parlarono, frequentemente interrotti da applausi e da grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! », Georges e Labadini. Infine il signor Jacovitz, a nome dei milanesi, ha ringraziato i francesi e li ha invitati a venire ad assistere alle feste che saranno celebrate in Milano in occasione del 50° anniversario della guerra del '59. Prima che finisse il banchetto il signor Georges ha consegnato delle medaglie di *vermeil* a nome della Associazione degli antichi combattenti ai signori Jacovitz, Ionorano e Capello; delle medaglie di argento ai signori Labadini, Ghinelli, Viani, Accosto, Rasaglio, Macchi, Garrieri, Luigi Galli e Zolesi.

Parigi, 13, ore 18.

IL CORTEO.

I veterani delle legioni garibaldine, che erano accasermate agli Invalidi, si sono riuniti verso mezzogiorno sotto il porticato degli Invalidi, musica avanti, bandiere e stendardi in seguito. In testa del gruppo era il comandante Mory, comandante il palazzo degli Invalidi, il capitano del genio Casalas, rappresentante Picquart, ed il capitano Colombin, degli Invalidi. Tutte le Società garibaldine di Torino, Firenze, Roma, Venezia, Brescia e Napoli erano rappresentate. La Società filarmonica di Pontassieve eseguisce la Marsigliese, che è ascoltata dai presenti a capo scoperto, e suona poscia l'Inno di Garibaldi, salutato da grandi applausi. Poscia, preceduto dalla Musica, le Delegazioni si mettono in marcia al suono di marcie italiane. Passando dinanzi alla piramide della piazza Fontenoy, eretta agli eroi sconosciuti morti per la difesa della patria, tutte le bandiere e stendardi si inchinano, mentre la folla saluta. Giungono così in piazza Lowendal, ove una folla enorme li acclama.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO.

Quivi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Erano presenti il presidente della Repubblica, Fallières, il presidente del Consiglio, Clemenceau, varii ministri, le Autorità francesi, il generale Canzio, il barone Aliotti e numerosi garibaldini.

Il presidente della Repubblica giunse sullo *square* alle 16 precise. Aveva all'occhiello la decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'arrivo di Fallières venne salutato dalla *Marsigliese*.

Poco dopo il monumento veniva scoperto fra gli applausi e le acclamazioni entusiastiche della folla. Il monumento sorge nel piccolo *square* Lowendal, nel XV Circondario, all'intersecazione del *boulevard* Garibaldi e l'*avenue* Lowendal. Autore del monumento è lo scultore Vincenzo Cecchi, da molti anni stabilito a Parigi. Egli ha raffigurato l'Eroe in piedi, nel momento in cui, con atto risoluto, si accinge a sguainare la spada per correre in aiuto della Francia. Sul piedestallo, di forma elegante e svelta, opera dello scultore Piccoli, si legge la semplice iscrizione: *Garibaldi 1807-1882.*

Le Colonie brasiliana, greca ed italiana hanno deposto delle corone di fiori sul monumento di Garibaldi. I rappresentanti della Colonia italiana, mentre deponevano la corona, sono stati acclamati.

Scopertosi il monumento, tennero discorsi, applauditissimi, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Lefebre, il prefetto della Senna, De Selves, il ministro degli esteri, Pichon, l'incaricato degli affari d'Italia, barone Aliotti, il generale Stefano Canzio, il senatore Rivet, il presidente della Lega franco-italiana, Raynert.

I DISCORSI.

Riassumiamo nelle loro linee principali e caratteristiche questi discorsi.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi ricordò il valido soccorso che l'Eroe ha dato alla Francia nel 1871. « La nostra città — egli disse — colse la prima occasione per pagare il debito di riconoscenza contratto dal paese, e diede all'Eroe tutto quello che a quell'epoca poteva dargli, nominandolo fra i primi dei suoi rappresentanti. Quando nel 1882 moriva il conquistatore della Sicilia, la nostra Assemblea municipale inviava una delegazione a salutare a Caprera l'ultima dimora del difensore della Francia e dell'altro di Parigi ».

L'oratore espresse poi la gioia dei francesi nel ricevere il monumento, che fornisce un'occasione di celebrare l'unione intima dell'Italia e della Francia, di cui Garibaldi fu uno dei primi partigiani, e rammenta pure l'amicizia che sempre per l'Italia nutrì un grande francese, Victor Hugo. Terminando, Lefebre insistette col dire che il monumento di Garibaldi sarà un nuovo legame fra la Francia e l'Italia, un pegno della fratellanza delle razze latine, simbolo di eterno accordo e di amicizia.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, PICHON.

Pichon così incominciò: « Più di 35 anni sono scorsi dal giorno in cui Garibaldi, nominato rappresentante del popolo da quattro dipartimenti francesi, entrò all'Assemblea di Bordeaux, fra le acclamazioni della folla, e prendeva posto fra le Minoranze pubbliche, ove sedevano, fra gli altri superstiti di quella drammatica epoca, Enrico Brisson e Clemenceau, e trovava, per vendicarlo dell'ingrata accoglienza che gli fecero una Maggioranza partigiana, la grande voce di Victor Hugo. Oggi sono la Francia e l'Italia intere che fraternizzano ai piedi della statua. Il silenzio si è fatto sugli oltraggi che perseguitavano, vivo, l'Eroe della spedizione dei Mille, sulle calunnie, che, lungi dal diminuirlo, lo hanno ingrandito e che si traducono con apoteosi.

Con parole appassionate l'oratore ricordò poscia la vita avventurosa e gloriosa dell'Eroe, ed afferma che il suo nome e la sua gloria appartengono non solo all'Italia, ma al mondo. Pichon rammentò ancora una nobile frase di Victor Hugo all'inaugurazione del monumento di Ledru Rollin: « Vi è un modo so'o buono di essere patrioti, disse in quell'occasione Victor Hugo: Per un italiano è di amare la Francia e per un francese di amare l'Italia. Possano queste parole — aggiunse l'oratore — essere una verità. Esse non si impongono unicamente come una specie di legame comune che scaturisce dalla fratellanza delle razze. Vi sono delle ragioni più profonde che la politica non può trascurare. Mercè il sangue liberamente versato sui campi di battaglia della Lombardia, degli eserciti amici della Francia e dell'Italia, una nazione nuova si è formata, che è un elemento di progresso e di equilibrio per l'Europa. Noi siamo amici, perchè in nessuna parte noi incontriamo i suoi interessi in opposizione coi nostri; perchè lo stesso è l'ideale d'indipendenza e di giustizia e perchè lo stesso è il desiderio di vivere con tutti i popoli nella pace basata sul diritto e sulla solidarietà. L'accordo fra la Francia e l'Italia non è cementato soltanto per i ricordi comuni ai due popoli: lo è pure per il patriottismo di ciascuno di essi. Dei malintesi fra essi sarebbero un deplorevole errore, che bisognerebbe riparare al più presto. Il loro antagonismo sarebbe una catastrofe, alla quale noi non possiamo pensare. L'eroe di questa festa, perchè Garibaldi aveva tutto il carattere di eroe antico, ci ha più di qualunque altro dato l'esempio di questo patriottismo chiaroveggente. Egli obliò le sue ferite a Mentana, per aggiungere alla immortalità della sua gloria le battaglie dell'esercito dei Vosgi e la difesa dei Vosgi. Fedeli al suo esempio, sarà la migliore glorificazione della memoria che dalle due parti delle Alpi noi celebriamo oggi in un sentimento fraterno di riconoscenza e di unione ».

GLI ORATORI ITALIANI.

Il barone Aliotti esordì, esprimendo la viva riconoscenza che la nazione italiana tutt'intera prova dinanzi alla manifestazione di simpatia, di cui il suo eroe più popolare è oggetto oggi in Francia. Il popolo ed il Governo francese colla loro squisita cortesia hanno voluto associarsi a questa manifestazione. Il capo supremo dello Stato, onorando la festa colla sua presenza, le imprime un carattere di solennità, di cui l'Italia deve essere giustamente fiera. Permettetemi di dirvi — continuò poscia — ben modestamente ciò che S. E. il conte Tornielli, che, se dal suo dovere non fosse stato trattenuto altrove, avrebbe saputo ben meglio esprimervi coll'autorità e coll'efficacia che lo distinguono. Permettetemi di dirvi i sentimenti di gratitudine che non possono mancare presso il Governo del Re e presso il popolo italiano dalla partecipazione del Governo della Repubblica, circondato dal popolo francese in questo omaggio reso alla memoria del nostro eroe nazionale ».

Il generale Canzio anch'egli insistette sui vincoli di fratellanza che uniscono Francia ed Italia. « Non è da oggi — disse Canzio — che l'Italia e la Francia si sono ricordate di essere sorelle, ma permettetemi d'affermarvelo, a nome dei superstiti dell'esercito dei Vosgi e con la certezza di essere interprete sincero del mio Paese, mai le due nazioni hanno sentito così vivamente, così profondamente questo dolce vincolo come oggi, nel ricordo di Garibaldi, in queste feste che celebrano in Francia il centenario del soldato glorioso, che è stato l'Eroe dei due mondi, ma che è stato anzitutto l'Eroe dei nostri due Paesi. Mai essi hanno compreso così completamente, come nella solennità d'oggi, quanto essi siano legate dalla stessa fortuna, dagli stessi sogni, dalle stesse speranze. Il Governo francese ha nobilmente compreso il nobile grido di Victor Hugo, ed ha voluto associare queste feste garibaldine alla festa nazionale della Francia, e di ciò noi lo ringraziamo di tutto cuore ».

Canzio ringrazia ancora il Consiglio municipale di Parigi, e concludendo il suo discorso, dopo aver ricordato gli altri rapporti esistenti fra le due nazioni sorelle, disse:

« Che importano i malintesi di un giorno, i dissensi creati da nemici politici malaccorti? Tutte queste miserie si confondono e si perdono nelle brume della storia. Esse non significano più niente, se non che noi dobbiamo ormai amarci sempre più, poichè siamo riuniti dal ricordo di Garibaldi. Il cuore di quest'uomo aveva ragioni che la ragion di Stato non conosceva. Ecco perchè potè compiere dei miracoli. A Prénois, il capitano Bordel, poscia tuolso a Coulmier, che caricava al mio fianco con uno squadrone di cacciatori a cavallo, mi diceva: « Generale, noi eravamo a Mentana ». « Ebbene, tanto meglio — gli risposi. — Viva la Francia! ».

« Colla stessa fede di quei giorni, ormai lontani, e a nome dei superstiti dell'esercito dei Vosgi, lo ripeto, dinanzi al monumento del Paladino dell'Ideale: *Viva la Francia!* ».

GLI ULTIMI DISCORSI.

Il senatore Rivet trattò specialmente dell'opera di Garibaldi nel 1870 e delle mille difficoltà che furono frapposte alla sua azione dalla coalizione delle forze reazionarie, e del costante amore che Garibaldi sempre nutrì per la Francia. Il senatore Rivet chiuse il suo discorso, pronunciando le seguenti parole in italiano: « Ora rivolgendomi a voi, illustre generale Canzio, figlio amato dell'Eroe, verso di voi, nobile Gattorno, verso voi tutti, ufficiali e soldati, che foste eroi sotto gli ordini dell'Eroe, io vi ringrazio, vi amo e vi saluto ».

Il presidente della Lega franco-italiana, chiudendo il ciclo dei discorsi, dichiarò: « Il giorno in cui noi avremo dimenticato il nome di Garibaldi, avremo cancellato dalla nostra storia i gloriosi nomi di Giovanna d'Arco, di Baiardo, di Hoche, di Marceau. Onore al valoroso soldato che non mise la spada che al servizio della giustizia e della libertà ». A nome della Commissione esecutiva del monumento, ringrazia il Governo della Repubblica e la città di Parigi, che si sono associati all'omaggio solenne che si rende al grande cavaliere dell'umanità ed al grande soldato del diritto internazionale.

I PARTICOLARI E GLI INCIDENTI DELLA CERIMONIA.

Alla cerimonia assisteva una folla enorme. Gli invitati non potevano giungere alle tribune che con gran pena, e ciò specialmente per il pessimo servizio di organizzazione da parte del Comitato. Ad un certo momento, un ramo d'albero, sul quale si erano aggrappati una diecina di curiosi, si è rotto, ed i disgraziati caddero a terra, senza però farsi male. Si ebbe soltanto una leggera emozione.

Mentre parlava il senatore Rivet, un reduce, non si sa bene se italiano o francese, si è avanzato per presentare una supplica al Presidente della Repubblica. Al primo momento è successo un poco di panico; poi il prefetto di polizia, Lépine, prontamente si è avvicinato al vecchio, e con buone maniere lo ha invitato a ritirarsi.

Durante il discorso del signor Raqueni, segretario generale della Lega franco-italiana, non si sa per quale disposizione, è stato suonato prima l'*Inno di Garibaldi* e poi la *Marsigliese*, interrompendo così a più riprese il suo discorso e mettendo una nota gaia nell'uditorio.

Terminati i discorsi, le Società garibaldine e le Società francesi degli antichi combattenti del 1870-1871 hanno sfilato in corteo davanti al Presidente della Repubblica. Alla testa vi era la Musica di Pontassieve, seguita immediatamente dalla bandiera dei garibaldini di Digione.

Nel momento in cui le Società hanno sfilato davanti al Presidente della Repubblica, passando tra le file dei soldati, che presentavano le armi, la folla ha acclamato vivissimamente il Presidente, ed ha accompagnato il corteo delle Società fino al Palazzo degli Invalidi.

LE FESTE A CANZIO ED A GATTORNO.

Alle ore 17 il Presidente della Repubblica ha ricevuto il colonnello Gattorno, accompagnato dal comm. Clemente Gondrand, presidente della Camera di commercio francese di Milano. Il colonnello offrì al signor Fallières una grande medaglia d'oro, coniata espressamente dal Comitato popolare italiano pel centenario di Garibaldi. Il Presidente ringraziò caldamente il colonnello Gattorno, e lo incaricò di porgere i suoi ringraziamenti al Comitato, esprimendosi nei termini più affettuosi per l'Italia, entusiasmandosi per i nuovi ed affettuosi vincoli di amicizia stabilitisi fra le due nazioni. Rivolgendosi poi al comm. Gondrand, gli ricordò la visita che questi gli fece nel mese di ottobre, e con lui pure si espresse con singolar compiacimento circa l'amicizia franco-italiana e circa i rapporti industriali e marittimi che legano le due nazioni, insistendo specialmente sull'*entente* tra il porto di Genova e quello di Marsiglia.

Il generale Canzio ha assistito stamane, dietro invito del generale Picquart, alla colazione offerta dal ministro della guerra agli ufficiali superiori che prenderanno parte alla rivista di domani a Longchamps. Al generale Canzio fu assegnato il posto di onore. Durante il banchetto egli fu festeggiatissimo non solo dal generale Picquart, ma anche da tutti gli altri generali presenti, che con lui avevano ricordi di battaglie. Dopo il pranzo il generale Canzio si intrattenne a lungo colloquio col presidente del Consiglio, che aveva anche egli partecipato al banchetto.

Il ministro della guerra si recò quindi all'inaugurazione del monumento a Garibaldi, accompagnando nel proprio automobile il generale Canzio, che il generale Picquart volle poi riaccompagnare terminata la cerimonia al *Grand Hôtel.*

Il convegno di Desio.
La Triplice automaticamente rinnovata.

Roma, 13, ore 20.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha telegrafato al suo giornale:

« Vengo a sapere da fonte autentica il seguente avvenimento importantissimo: L'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia fu, com'è noto, rinnovata nel giugno 1902 per la durata di sei anni; l'alleanza aveva dunque vigore fino al giugno 1908. Nel trattato era convenuta la clausola che l'alleanza doveva restare in vigore altri sei anni qualora non fosse denunziata un anno prima della sua scadenza. Questo termine scadeva dunque fino al giugno 1907. La denunzia non è avvenuta, e l'alleanza fra l'Austria e l'Italia è rinnovata dunque automaticamente per altri sei anni a partire dal giugno 1908, cioè sino a tutto il giugno 1914.

« Le stesse disposizioni valgono pure per l'alleanza fra la Germania e l'Italia; così dunque l'intera Triplice è prolungata fino a tutto il giugno 1914 ».

Aerenthal e Tittoni pernotteranno a Torino

Vienna, 13, ore 16.

Il ministro degli esteri, accompagnato dal ministro plenipotenziario barone Gagern e dall'ambasciatore austro-ungarico Lutzow, arriverà domani sera a Desio. Da Desio, ove avrà luogo un pranzo di famiglia, Aerenthal, Tittoni e Lutzow partiranno lunedì, nel pomeriggio, per la via Milano, per Torino, ove pernotteranno. Al mattino del 16 corrente si recheranno in automobile a Racconigi, ove Aerenthal sarà ricevuto dal Re. Nel pomeriggio Aerenthal ripartirà direttamente per Ischl, ove soggiorna Francesco Giuseppe.

Una solenne petizione al Re di Spagna
per la grazia a Nackens.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 7:

Il signor Melquiades Alvarez, deputato repubblicano, ha rimesso al presidente del Consiglio un messaggio diretto al Re, e redatto dal romanziere Perez-Galdos, deputato repubblicano, per domandare la grazia di Nackens e degli altri condannati per l'attentato del 31 maggio 1906. Il messaggio dice che esso riproduce la voce unanime ed intensa e dolorosa del sentimento pubblico, che esso interpreta il desiderio del popolo spagnuolo di vedere alleviare il castigo applicato dalla giustizia umana, e che lo spirito cristiano, di cui il capo dello Stato è la personificazione, può ridurre. I firmatari dell'indirizzo appartengono ai diversi partiti politici ed essi dimenticano la diversità delle loro opinioni per sollecitare unanimi la grazia di Nackens e degli altri condannati. L'indirizzo aggiunge che i grandi odii sociali si calmano più colla clemenza che colla forza. Nackens è un uomo di alto onore, di idee radicali, ma egli non lottò mai che per il bene dei suoi connazionali ed è l'esaltazione dell'altruismo che lo ha compromesso nella tragedia del 31 maggio. Se la sventura però lo ha colpito, egli non ha gettato alcuna ombra sulle sue virtù. « Noi intercediamo — dice l'indirizzo — a favore di Nackens, poichè è vecchio di anni, e sua figlia si trova senza sostegno ». L'indirizzo termina dicendo: « Secondo l'ideale della giustizia, i firmatari gridano: Grazia per l'uomo buono condannato per la follia della bontà! ».

Il documento porta le firme numerose di uomini di tutti i partiti e di tutte le opinioni, specialmente dei liberali. Firmarono il marchese Vega de Armijo, il generale Lopez Dominguez, Moret: tutti tre ex-presidenti del Consiglio. Firmarono ancora i repubblicani Azcarate, Salmeron, l'autore drammatico Echegaray, il filosofo repubblicano Edoardo Benot, lo scienziato Ramon Cajal, che ottenne l'anno scorso il premio Nobel. Un grande numero di stranieri hanno pure apposto la loro firma.

Un municipio ungherese
che si associa agli scioperanti.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 7:

Gli scioperanti di Brod, sulla Sava, hanno fatto domanda che siano posti in libertà i capi operai arrestati. Il Municipio si è associato alla domanda degli operai, minacciando di dimettersi se non fosse accolta. Gli scioperanti sono accampati sulla piazza principale della città. Il Municipio ha pubblicato un proclama, nel quale invita la popolazione a mantenersi calma. Negli operai si nota una grande eccitazione. E' arrivato da Brod un rappresentante del Governo, ma i negoziati intavolati per l'accordo non hanno finora avuto successo. Sono attesi dei rinforzi di cavalleria e di dragoni.

Le punizioni dei soldati francesi ammutinati

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 0.5:

Il *Figaro* segnala che gli ammutinati del 100° di linea, che furono inviati in un reggimento della Corsica, dovranno fare 60 giorni di prigione, che ha loro inflitto il generale comandante il Corpo d'armata.

La questione di competenza del Senato nell'affare Nasi.
Le complicazioni del caso Doria-Canevelli-Angelelli.

Sabato ci telefona da **Roma**, 13, ore 19:

La vita politica romana entrerà, domani, nel classico periodo estivo: dopo l'esodo dei deputati, abbiamo quello dei ministri. Tra stasera e domani lascieranno Roma gli onorevoli Giolitti, che va a riposarsi a Cavour; Orlando, il quale si concede, a sua volta, un breve riposo a Vallombrosa; Mirabello, che rimarrà qualche settimana a Tortona, e Lacava, che compie una rapida gita a Napoli.

La settimana entrante — cioè dopo l'interrogatorio di Nunzio Nasi — lascerà Roma anche il presidente del Senato, on. Canonico. Non avremo quindi, per ora, come avvenimento politico, che il convegno di Desio e l'incontro del ministro degli affari esteri austriaco col Re d'Italia.

Frattanto i commenti convergono sul primo passo fatto compiere dal Senato al procedimento contro l'on. Nunzio Nasi e sulla nuova fase dell'affare Doria-Canevelli-Angelelli.

L'impressione prodotta dalla sbrigativa costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia è buona, perchè dimostra chiaramente l'intenzione dei futuri giudici di Nunzio Nasi di finirla con le tergiversazioni e liquidare una buona volta questa partita giudiziaria che da tre anni si trascina insoluta. La questione della incompetenza del Senato a giudicare i reati ascritti al Nasi verrà certo risollevata a novembre con il contraddittorio degli avvocati difensori del Nasi e dei commissari di accusa nominati dalla Camera. Forse lo stesso senatore Brusa, come lo lasciano intravvedere le sue brevi dichiarazioni di ieri, sosterrà la tesi dell'incompetenza. Gli avvocati difensori del Nasi sperano anzi che tale tesi possa essere accolta, ma dai sintomi che si sono manifestati nella riunione di ieri del Senato in Comitato segreto, è lecito indurre che il Senato si dichiarerà invece competente a giudicare Nasi. Molto notato fu a tale proposito il calore col quale il presidente, onorevole Canonico, combattè anticipatamente la tesi dell'incompetenza. Comunque il paese registrerà con soddisfazione l'avviamento ad una soluzione della penosa vertenza.

Con senso di tristezza viene invece considerata la crescente complicazione dell'affare Doria-Canevelli-Angelelli. La pubblicazione del testo dell'ordinanza che rinvia a giudizio il comm. Doria e Canevelli per subornazione di testi produce penosa impressione, perchè aggrava la posizione degli imputati, i quali continuano — a quanto risulta finora — a mantenere i rispettivi delicatissimi uffici di direttore generale delle carceri e di consigliere di Stato. Le difese dei commendatori Doria e Canevelli perdono gran parte del loro valore di fronte alle stringenti dimostrazioni dell'ordinanza della Camera di Consiglio, la quale si presenta come un'opera di riabilitazione dell'Angelelli.

Tutte le argomentazioni dei commendatori Doria e Canevelli cadono, essendo innegabile che essi erano completamente partecipi del famoso trucco, mediante il quale, con mezzi inumani, si indusse Acciarito a fare false rivelazioni.

Angelelli annunzia nuovi documenti
e nuovi scandali.

Roma, 13, ore 14.

Alfredo Angelelli dirige una lunga lettera alla *Tribuna*. L'Angelelli ricorda in genere fatti molto noti e si sofferma specialmente a dimostrare che non fu investito della missione a Santo Stefano dal comm. Beltrami-Scalia, che egli non ha creato il famoso trucco del figlio d'Acciarito e della falsa lettera della Venaruba. A questo punto l'Angelelli dice: « Io fui estraneo alla favola del figlio e della falsa lettera della Venaruba. Feci rimproverare Petitto per quella favola e gli ordinai di non insistervi. Non gli diedi indirizzi, suggerimenti, consigli, volendomi mantenere, come mi mantenni sempre, assolutamente estraneo all'azione sua. Riguardo alla falsa lettera l'esame dei fatti mostra che su questo punto la responsabilità è della Direzione generale delle carceri ».

Circa il sospetto sull'indegnità dei magistrati che hanno rinviato il Doria a giudizio, l'Angelelli dice: « Tanto a Roma come a Bergamo io mi lamentavo perchè mi parve che i magistrati lavorassero al salvataggio del Canevelli e del Doria, e che volessero colpire me solo per il reato di calunnia. In ogni senso e con mille domande io ero investito ». E soggiunge: « Non fui io che mi avvicinai a Teramo al Canevelli ed al Doria la sera antecedente al mio confronto con essi; ma furono amendue loro che mi si accostarono corrucciati, rinnovando il Doria la minaccia di destituzione qualora li avessi compromessi ed avessi ritrattato tutte le dichiarazioni fatte sul servizio Acciarito. E' elementare che io non potevo assumere una responsabilità odiosa e lasciar rovesciare su di me tutto un uragano di invettive sanguinose da parte di tutto il mondo civile, se non vi erano gravi fatti morali che mi tenevano fin dal dibattimento di Roma compresso e schiavo, a pregiudizio del nome onorato di Angelelli, che venne trascinato e malmenato nel fango ».

L'Angelelli annunzia che fra giorni lancierà alle stampe documenti che metteranno alla gogna alcuni ispettori carcerari che avrebbero deposto su circostanze poco favorevoli a lui e che ha denunziato e querelato alla autorità giudiziaria. Questi ispettori, secondo l'Angelelli, sarebbero persino responsabili di reato di falso in atti pubblici per costituire titoli al Doria per nuocere a lui, Angelelli.

La *Tribuna* fa seguire alla lunga lettera dell'Angelelli questa breve nota: « Il 15 luglio 1898 veniva inviato all'Angelelli, allora direttore delle carceri di Catanzaro, questo telegramma: « Venga a Roma presentandosi al Ministero domenica 17, alle ore 10 ». L'Angelelli venne, fu ricevuto ed ebbe istruzioni in ordine al caso Acciarito dal Beltrami-Scalia. L'Angelelli si recò a Santo Stefano, sua nuova destinazione, il 23 od il 24 luglio, ed il Beltrami lasciò il servizio quale direttore generale delle carceri la mattina del 1° agosto, il che non concorderebbe troppo con quanto oggi afferma Alfredo Angelelli ».

Nigra folklorista.

Roma, 14, ore 24.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica tre lettere inedite di Costantino Nigra. Le lettere riguardano Costantino Nigra folklorista e sono dirette al patriota veneto Angelo Dal Medico. Eccovi le tre lettere:

« *Torino, 19 ottobre 1857.* — Signor mio chiarissimo. Anzi tutto la prego di perdonarmi se pur non conoscendola fuorchè di nome, le scrivo addirittura e le domando senz'altro un favore. Desidero vivamente di consultare un libro che ella pubblicò nel 1848, salvo errore, e che ha per titolo: *I canti del popolo veneziano.* Non potendo averlo nè qui nè a Milano, dove l'ho fatto cercare, credo più spiccio rivolgermi all'autore stesso pregandolo di procurarmelo ad ogni modo... (e qui si entra in particolari sul modo di spedizione e sull'indirizzo: Cav. Costantino Nigra, Ministero degli esteri, Torino).

« La prego nuovamente, chiarissimo signore, di perdonarmi e richiedendole suoi ordini, se valgo, le offro l'espressione della mia distinta stima. — *Dev.mo* COSTANTINO NIGRA ».

Ecco l'altra lettera:

« *Torino, 27 ottobre 1857.* — Chiarissimo Signore. Grazie del libro e più della lettera cortese. Accetto con riconoscenza il dono e lo terrò carissimo. Godo proprio che il mio fortunato ardire mi abbia procurato la relazione di lei, che già conoscevo per fama letterato dotto e come persona egregia. Amante io stesso e studioso di letteratura popolare, stimo ed onoro chi s'affatica a raccogliere gli sparsi avanzi gloriosi del ricco patrimonio poetico della nazione, e fo voti che ogni provincia d'Italia abbia cultori di questi studi pari a lei nell'ingegno, nella conoscenza e nell'amore delle cose popolari. La raccolta dei proverbi veneti fu savio ed ottimo pensiero. Le principali città e provincie italiane avevano già raccolte più o meno sparse di proverbi del luogo. Per Venezia, così ricca di letteratura popolare, non poteva supplire al difetto quel pochissimo che si potrebbe cercare nei libri vecchi e rari e tanto meno nella canzone celebre dei Brizi, o la più antica di Giovanni Zorri, avendo poco a che fare sì l'una che l'altra coi veri proverbi popolari adotti com'ella fece, dalla pura sorgente nativa. Le note da Lei poste all'uno che all'altro libro sono eccellenti; peccato siano poche! Ma quello che importa ora è di affrettarsi a raccogliere queste venerande reliquie. Vedo con piacere che ella continuerà in questo studio, ed io la conforto nell'impresa faticosa e le auguro il plauso del Paese.

« La prego di tenermi per suo obbligato, e sono con stima sincera di V. S. — *Dev.mo* COSTANTINO NIGRA ».

Ecco la terza lettera:

« Mio illustre Signore. Ricevo con singolare soddisfazione la sua buona lettera del 10 di questo mese, ed i due fascicoli in essa annunziati, e mi giunge pure graditissima la assicurazione che ella mi dà di mandarmi la continuazione delle sue ultime pubblicazioni. Di tutto questo la ringrazio di cuore, e le sono in special guisa riconoscente della buona memoria che ella ha serbato di me, ed io la posso assicurare dal canto mio che ho pur conservato sempre amichevole ricordo di lei e dei lavori suoi, e mi fa anzi cara festa anticipata di leggere i due opuscoli che ella mi manda, appena avrò un po' di tempo, che ora mi fa difetto, come mi interesseranno assai i nuovi opuscoli che ella mi promette, dove parlerà della canzone di *Donna Lombarda*, e dei primi e nuovi fascicoli terrò nota e trarrò profitto, se un giorno mi sarà dato di ritornare agli studi della mia giovinezza.

« Accetti ella intanto i miei cordiali ringraziamenti. *Firmato:* COSTANTINO NIGRA ».

Sugli scontri coi Bimal nel Benadir.

Roma, 13, ore 20.

Intorno alla voce, finora non confermata in alcun modo, raccolta dal *Corriere d'Italia*, di un nuovo scontro che sarebbe avvenuto nel Benadir, lo stesso *Corriere d'Italia* pubblica una intervista con un ufficiale reduce dal Benadir. Ecco il riassunto dell'intervista, non senza aggiungervi che al Ministero degli esteri dichiarano non risultare in alcun modo che lo scontro sia avvenuto. L'ufficiale intervistato ha detto che è possibilissimo che quello scontro sia avvenuto, tanto più perchè proprio da quel lato la nostra colonia confina con il territorio dei più ribelli ed irrequieti capi tribù.

« Mi meraviglia il fatto che fin dal giorno dello scontro di Danane, — e sono passati circa due mesi — non si siano avute altre notizie di simil genere. Aggiungo anche per di più che ritengo si avranno avuti altri scontri in questo tempo, ma forse senza danno alcuno per i nostri, e perciò la notizia di essi non sarà venuta di pubblico dominio ».

La guerra dinamitarda
degli scioperanti del Transvaal.

Londra, 13, ore 8.

Si ha da Johannesburg: L'*hôtel* Kilfoil a Bocksburg è stato dinamitato. Vi sono stati tre morti e parecchi feriti. L'amministratore dell'*hôtel* aveva scoperto lunedì 100 cartuccie di dinamite sul davanzale di una finestra. Gli attentati che si segnalano tutti i giorni provano che gli scioperanti sono in una situazione disperata. Questi attentati non causano in generale alcun danno serio, grazie alla vigilanza della Polizia e dell'alto personale delle miniere. Le miniere continuano tranquillamente a lavorare. Le amministrazioni hanno ultimamente rifiutato di riprendere gli scioperanti, asserendo di averli già sostituiti con altri lavoratori. Gli scioperanti, dinanzi ai loro insuccessi, contano su di un intervento del generale Botha. Cinquecento di essi andranno domani in bicicletta a Pretoria, per informare il generale che la situazione è grave e che 4000 uomini sono decisi a fare la guerra ad oltranza e occorre imporre l'arbitrato. Se il generale Botha continua a non prendere impegni, la deputazione informerà il Governo che i Sindacati, [illegible] potendo esercitare influenza su tanti uomini sovreccitati, saranno possibili degli spargimenti di sangue ed aggiungono che la responsabilità incomberà al Governo.

Altri particolari sull'arresto della spia giapponese.

Londra, 13, ore 8.

Si ha da Washington: «Miyaoka, consigliere dell'Ambasciata giapponese, ha fatto visita al segretario di Stato per gli interni e gli ha chiesto se il Governo era stato informato dell'arresto di un giapponese al forte di Rosecrans. Il segretario di Stato gli ha risposto che nè il dipartimento di Stato, nè quello della guerra erano stati avvisati di questo fatto».

Il *Daily Mail* ha da New York che il giapponese è stato arrestato dopo un inseguimento accanito. Fu trovato in possesso di copia dei piani dei magazzini delle torpedini e delle macchine elettriche azionanti le mine poste nel porto di San Diego. Questa spia è stata aiutata dai domestici giapponesi degli ufficiali del porto. L'ammiraglio Yakamoto ed il visconte Aoki dichiararono che egli agì probabilmente da maniaco. Egli non è certamente un ufficiale dell'armata giapponese.

Roosevelt offre un banchetto all'ammiraglio Yakamoto.

Parigi, 13, ore 8.

Telegrafano da New York al *Petit Parisien*: «Per rispondere indubbiamente ai rumori pessimisti sparsi da qualche tempo su certi giornali circa le relazioni fra gli Stati Uniti e il Giappone, il presidente Roosevelt ha offerto oggi a Oyster Bay all'ammiraglio giapponese Yakamoto una colazione, a cui assistevano l'ambasciatore del Giappone visconte Aoki e l'ispettore delle costruzioni navali giapponese, il sottosegretario di Stato Bacon, oltre a parecchi altri personaggi. La maggior cordialità regnò durante il banchetto».

Dopo il pranzo il presidente Roosevelt ha fatto il seguente comunicato: «Il Presidente ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Yakamoto, che è stato dei più soddisfacenti sotto tutti i riguardi e conferma semplicemente ciò che l'ambasciatore del Giappone aveva chiaramente detto: cioè l'accordo perfetto tra i due Governi e l'amicizia completa tra i due paesi».

Le querimonie dei vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,10:

L'*Eclair* ha da Lione: «Il cardinale Coullié dirige ai fratelli della dottrina cristiana ed alle religiose istitutrici una lettera, in cui protesta contro la chiusura degli stabilimenti congregazionisti. Il cardinale dice: «La disastrosa conseguenza del vostro allontanamento produce una ruina alla fede sociale e religiosa, e coloro che non temettero di assumere la responsabilità di decisioni così gravi fanno una ferita crudele tanto alla Francia quanto alla Chiesa. Malgrado il nostro dolore e la nostra amicizia, noi vi diciamo: Nostri carissimi fratelli, voi ritornerete presto in Francia. La tempesta che passa sulla nostra cara patria non può durare sempre. Un'ora verrà in cui il semplice buon senso, che è caratteristico dei francesi, riparerà il disastro».

Le Nuove Ebridi si lagnano dell'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Il corrispondente del *Times* a Sidney telegrafa: «La situazione commerciale alle Nuove Ebridi è molto peggiorata dal mese di marzo. Le navi che battono bandiera francese partono da Sidney coi dei carichi di armi, di alcool e di altre merci proibite dalla convenzione. Nei circoli commerciali si critica l'indifferenza del Governo inglese, poichè si crede che il commercio britannico alle Nuove Ebridi non tarderà a scomparire se si tarda ancora a mettere in vigore la convenzione».

I quadri apocrifi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,10:

La *Libre Parole* pretende di sapere che si è scoperto che una pittura fatta credere come di Charbin e che fu acquistata dal Museo del Louvre per 150 mila franchi, non sarebbe che una copia di un quadro di questo pittore.

Ribellione di detenuti al cellulare di Varese

Un maresciallo dei carabinieri ferito.

Ci scrivono da Varese, 13:

Stamane parecchi detenuti nel nostro carcere cellulare si misero a cantare e gridare in modo assordante, richiamando l'attenzione dei carcerieri e del direttore, che tosto impose silenzio, ma i riottosi anzichè smettere fecero di peggio. I detenuti Ghisolfi Luigi, di Cremona, e Cottardi Domenico, di Milano, frantumato il mastello, a colpi di calci riuscirono a sfondare la porta della cella minacciando inveire anche contro i guardiani. Visto che la cosa si faceva seria, tosto si diede all'armi alla Sotto-Prefettura ed alla caserma dei carabinieri. Prontamente accorsero al cellulare il sotto-prefetto, il vice-commissario di P. S. con parecchi carabinieri comandati dal tenente, i quali in breve riuscirono a calmare i detenuti.

Solo il Cottardi continuò per un po' a smaniare e ad inveire contro tutti come un pazzo furioso. Tosto l'Autorità deliberò di inviarlo al Cellulare di Milano, ma quando fu il momento di ammanettarlo, divenne addirittura una belva, impegnando una furiosa colluttazione coi carabinieri, riuscendo anche a spezzare due camicie di forza statagli applicate, coll'assistenza del medico delle carceri, per renderlo all'impotenza. Nella colluttazione rimase leggermente ferito ad una mano il maresciallo dei carabinieri Ranzini.

Poco dopo il Cottardi si calmò e fu condotto, sotto buona scorta, a Milano.

Un ricorso di proprietari contro il Comune di Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Venne oggi pubblicata la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da un gruppo di proprietari del Comune di Alessandria, contro la deliberazione del Consiglio comunale di quella città, il quale, applicando la riforma tributaria comunale, aveva conseguentemente innalzata la sovrimposta sui terreni fabbricati, eccedendo il limite normale della sovrimposta. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dei proprietari, accogliendo invece la tesi sostenuta dal Comune di Alessandria. Le ragioni dei proprietari erano sostenute dal cav. avv. Fortunato, ex-sindaco di Alessandria; quelle del Municipio di Alessandria vennero sostenute dall'avvocato Alberto Meriani.

L'incendio di un molino.

Ci scrivono da Asti, 13:

Ieri notte prese fuoco il molino d'Asti, di proprietà del marchese Calli di Felizzano, esercito dal signor Bertolino Domenico, di Costigliole d'Asti. Accorsero pompieri, guardie, bersaglieri e carabinieri.

Il danno fu di circa 30,000 lire, perchè tutto andò distrutto, salvo il fabbricato del motore a gas ed un deposito di grano turco. I proprietari sono assicurati. Non si ebbero disgrazie alle persone e si ignorano le cause dell'incendio.

Continuano le agitazioni a Palermo.

Un Comitato di dazieri — Uno sciopero dei gasisti subito composto — Anche gli impiegati municipali si muovono.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 9,25:

Il Consiglio comunale, con voti 47 contro 13 astenuti ed uno contrario, ha respinto le dimissioni del sindaco, on. Tasca-Lanza, confermandolo in carica. Però la riconferma del sindaco non salva la situazione del Comune, che continua ad essere triste. Perdura l'agitazione dei dazieri, i quali chiedono la riforma organica del Corpo. Essi tennero una numerosa assemblea, deliberando intorno ad un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, si propone che da parte di tutti i dazieri, nel caso che effettivamente le minaccie e le rappresaglie da parte dell'Amministrazione si risolvano in punizioni ed allontanamento dal servizio di qualcuno di loro, si protesti con energiche risoluzioni e che da questo non si receda se detti provvedimenti non saranno abrogati. Si procede alla formazione di squadre di sorveglianza per la distribuzione di appositi fogli volanti, non che per la comunicazione agli assenti, per ragioni di servizio, dei deliberati dell'assemblea. Da tutti i presenti si insiste per il proseguimento dell'agitazione. Si dà mandato alla Commissione di iniziare tutte le pratiche inerenti alla presente agitazione.

Lo sciopero dei muratori e falegnami è sempre stazionario. Moltissimi operai aspettano richieste per collocarsi. Anche lo sciopero degli ebanisti procede con perfetta calma. Si è istituito un ufficio di collocamento da servire per gli industriali che faranno richiesta di operai nelle condizioni stabilite dalla Lega.

Intanto gli operai addetti alle officine del gas avevano sospeso il lavoro, perchè avrebbero voluto che fosse loro applicato il regolamento non ancora entrato in vigore, perchè non approvato dal Consiglio comunale. Per il pronto autorevole intervento del presidente e del direttore il tentativo di sciopero, che avrebbe potuto prendere larghe proporzioni, è stato allontanato. In seguito ad una riunione, alla quale presero parte il prefetto e il questore, fu stabilito di applicare in linea provvisoria e senza pregiudizio di ulteriori deliberazioni del Consiglio comunale quella parte del regolamento relativa alle ore di lavoro. Gli operai, accettando il temporaneo provvedimento e trovando assennate le condizioni esposte, ripresero senz'altro il lavoro, dopo sette ore di sospensione.

Si teme che tale sospensiva possa avere conseguenze, specie per l'imminenza delle feste di Santa Rosalia, in cui il consumo del gas sarà di gran lunga maggiore per la straordinaria illuminazione della villa e di alcune strade principali. Il direttore ha preso tutti i provvedimenti possibili per riparare nel miglior modo alla minore produzione.

Oggi anche gli impiegati comunali si agitano. Hanno tenuto una riunione plenaria, alla quale erano presenti oltre 200 impiegati di tutti gli ordini e classi, compresi tutti i capi servizio. Si votarono due ordini del giorno, nei quali si delibera la costituzione di un Comitato per mantenere viva l'agitazione ed ottenere una sollecita approvazione del nuovo organico.

Vicini all'accordo per Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 19,50:

Mentre telegrafo si trovano riuniti alla Prefettura i rappresentanti dei contadini e dei proprietari, coll'intervento dei deputati Rondani e Chiozzi. Dal convegno sono esclusi gli agitatori sindacalisti. L'accordo è vicinissimo. Verificandosi, domattina sarà iniziata la mietitura a Portomaggiore.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 22,35:

Continuano le trattative pel componimento dello sciopero di Portomaggiore. Il punto controverso sarebbe l'aumento della percentuale di mietitura e trebbiatura, che i proprietari vorrebbero accordata sola agli avventizi, mentre i lavoratori lo vogliono esteso agli obbligati. La Commissione si raduna fra poco nuovamente in Prefettura.

Un grave accidente automobilistico sulla via di Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 7:

Il *Pungolo*, seconda edizione, reca che ha prodotto vivissima impressione nei ritrovi eleganti la notizia di un grave accidente automobilistico capitato all'automobile di Marcello Orivia, nella via di Pozzuoli. Erano nell'automobile Marcello Orivia, Max De Rosa ed alcuni giovani notissimi della nostra aristocrazia. La macchina era pilotata dall'Orivia e procedeva a velocità vertiginosa nella via che conduce a Pozzuoli, quando ad un tratto durante la sua rotta urtò contro un grosso albero che fiancheggiava la strada. Tutte le persone che stavano sull'automobile furono sbalzate ad alcuni metri di distanza. Fortunatamente la polvere attutì molto il colpo, che ben più violento sarebbe stato se gli automobilisti avessero battuto sulle roccie. Sempre secondo il *Pungolo*, gli automobilisti avrebbero riportato escoriazioni e contusioni. L'automobile è rimasto completamente fracassato.

Due morti misteriose.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 8,10:

In contrada Vergine Maria, poco distante dalla spiaggia, immersi in una larga pozza di sangue, si rinvennero due cadaveri, uno di un uomo quarantenne, l'altro di un diciottenne, dall'aspetto di operai, mal vestiti, uccisi a colpi di fucile. Inoltre, il primo presenta tre ferite di arma da taglio all'addome. I cadaveri non furono ancora identificati. Pare debba escludersi la rapina, avuto riguardo alla loro condizione sociale, invece un elemento riscontrato sul cadavere del più grande, cioè certe particolari ferite, indicherebbero che si tratti di una feroce vendetta per qualche relazione amorosa del più giovane. Ci sa che amori illeciti contraesse. Forse, richiamato dal padre, aveva fatto fagotto dei pochi indumenti che aveva per allontanarsi dal luogo dei suoi amori; ma la vendetta lo raggiunse sulla strada, dove, quando meno se lo aspettava, gli assassini avrebbero fatta piena, radicale giustizia, uccidendo entrambi. Qualche luce potrà ottenersi, allorchè saranno identificati i cadaveri.

La crisi municipale di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,30:

La crisi municipale è invariata. Pare provato che il sindaco, on. Tasca-Lanza, insisterà sulle dimissioni date, indipendentemente dal desiderio della famiglia, che vorrebbe si ritirasse alle fatiche ed alle cure della cosa pubblica onde rinfrancare la sua salute. La crisi, dunque, prenderebbe una piega difficile, giacchè la Maggioranza è costretta a ricorrere ad un espediente per evitare una soluzione catastrofica. Intanto molti si domandano perchè tanto si ritardi la nomina del regio commissario per fare un repulisti di un Consiglio null'altro sollecito che degli interessi di una vecchia e malsana consorteria.

La nuova istruttoria Murri arenata.

Lo scoramento di Naldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* ha da Bologna dal suo redattore Carlo Gaspare Sarti informazioni intorno al punto in cui è giunta l'istruttoria per una eventuale ripresa del processo Murri, istruttoria provocata dal 2.o Memoriale di Pio Naldi. Le informazioni sono contenute in un colloquio avuto dal Sarti con una persona molto addentro nell'affare Murri. Questa persona ha detto al giornalista:

«L'istruttoria si è addormentata prima di chiudersi; il confronto avvenuto ad Oneglia fra Naldi e Murri non può avere confermata alcuna circostanza rimarchevole, nè dato origine ad alcun fatto importante, se dopo quel confronto il giudice ha lasciato passare tanto tempo senza decidersi a fare qualche cosa di concreto. L'istruttoria è riaperta da parecchi mesi, ma nessun mandato di cattura o nemmeno nessun mandato di comparizione è stato spiccato. Sono stati escussi alcuni testimoni, ma su circostanze di nessun valore. Anche la Tisa Borghi fu interrogata; ma essa, intervistata pochi giorni prima da un giornalista, aveva espressa la propria meraviglia che il giudice non l'avesse ancora chiamata e naturalmente il magistrato si affrettò, in mancanza di meglio, a citarla. Alcuni credono che l'istruttoria non possa dare, per adesso, risultati concreti perchè il giudice non conosce ancora interamente l'incarto processuale; ma ciò è di poca veridicità, dal momento che il magistrato lo iniziò con un atto importantissimo come fu il confronto fra Murri e Naldi, il che presupponeva una discreta conoscenza della prima istruttoria. Del resto dalla presentazione del primo memoriale di Pio Naldi spedito dal reclusorio di Oneglia trascorsero vari mesi, ed in un tale periodo di tempo il giudice potè certamente impossessarsi degli atti processuali. Il secondo giudice istruttore iniziò indagini con un atto che a me pare inopportuno ed illegale; inopportuno perchè molte delle rivelazioni del Naldi erano in tutto od in parte attendibili. Dall'immediato confronto con Tullio Murri non bisognava certo attendere la conferma, e tanto meno una pertinace lotta del Naldi per sostenere la verità. Si sa che ogni volta che qualcheduno fu messo a confronto col Murri, si rimangiò tutto quello che aveva detto e scritto; dunque sarebbe stato assai più abile serbare quel confronto come ultimo mezzo d'investigazione. Illegale, perchè il giudice istruttore di Bologna non aveva facoltà di compiere un atto di istruzione ad Oneglia, ma doveva invece delegare il giudice del luogo. Per legge un giudice istruttore non può che andare nel distretto limitrofo al suo, e ciò soltanto in casi di assoluta urgenza. La faccenda di questo giudice che si recava nel reclusorio di Oneglia per il confronto fra Tullio Murri e Naldi non fu di piena soddisfazione nemmeno per coloro che coprono le più alte cariche della nostra Magistratura. Mi consta infatti che quando egli ebbe autorizzazione di recarsi a compiere il primo atto istruttorio, dal ministro di grazia e giustizia fu affacciato il dubbio se egli rimanesse nella legalità. Ma il confronto avvenne, ed ammesso pure che sia stato legale, fu certamente poco abile. E se ne ha una prova dai risultati negativi che dove aver dato questa seconda istruttoria, la quale, ripeto, è oramai ritenuta inutile, tanto è vero che il procuratore generale Baccanani da qualche giorno è andato in licenza».

Passando a Pio Naldi, la persona interrogata disse: «Alla zia di Naldi giunse nella seconda metà dello scorso mese questa lettera del nipote, dalla quale si può trarre una definitiva conclusione: «— Cara zia. Le mie condizioni sono sempre le medesime e non mi lusingo nemmeno che siano per cambiare. Ma ciò che mi cruccia maggiormente è il trovarmi di continuo in una posizione falsa ed equivoca.

«La colpa è tutta mia che mi sono sempre ingannato da me stesso, lasciandomi trascinare passo, passo, fino al punto in cui sono stato rendermi conto della strada che dovevo percorrere. Guardi di stare bene lei se può che per me glielo auguro di tutto cuore. Mi creda suo Pio Naldi».

La conclusione, che si può trarre dalla lettera del recluso, è la seguente: che Naldi ha già compreso d'aver fatto dei tentativi inutili di rivelazioni dopo la condanna su circostanze relative alla complicità per l'assassinio del Bonmartini e che tali circostanze, anche se ritenute vere, non possono costringere l'Autorità giudiziaria a riaprire il processo, nè possono diminuire quella responsabilità che egli ebbe nell'assassinio del Bonmartini. Se Naldi fosse innocente troverebbe altre frasi per narrare alla vecchia zia i propri patimenti. Il disgraziato invece non sa esclamare che questo: «*La colpa è tutta mia*», e non sa che rammaricarsi d'aver percorso una falsa strada. Meglio dunque è compiangerlo e non curarsi più dei suoi disperati espedienti per sollevare la pubblica curiosità e per tentare di trarre in inganno la giustizia».

I vincitori della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,45:

E' stata iniziata, alla presenza del prefetto Colmayer, la verifica delle cartelle vincitrici dei premi della tombola telegrafica nazionale. Il primo premio è vinto dal N. 57, cartella 3, registro N. 14,127, venduta a Livorno; il secondo premio è vinto dal N. 80, cartella N. 3, registro 26,896, venduta a Firenze; il terzo premio è vinto dal N. 71, cartella N. 50, registro numero 48,816, venduto a Vittoria, presso Siracusa. Seguono 449 cartelle, concorrenti alla ripartizione del premio di 40,000 lire.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Cattaneo Giovanni, maggiore nel 56 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, collocato a disposizione del Ministero della guerra e nominato commissario militare per la linea di Torino.

ARMA DEI CARABINIERI.

Terrano Dante, capitano nella Legione di Torino, e Schierano Attilio, id. id. di Palermo, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Zelli Jacobuzzi Giuseppe, maggiore nella Legione di Roma, è trasferito alla Divisione di Pavia (Legione di Milano) — Alcioni Angelo, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Compagnia di Alessandria (Legione di Torino) — Apollonio Antonio, tenente nella Legione di Palermo, trasferito alla Tenenza di Como (Legione di Milano) — Favati Amadeo, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Legione allievi — Frizzo Antonio, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Sezione di Amelia (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

Manassero Francesco, capitano nel 52 fanteria, e Della Gatta, capitano nel 93 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Per Caracciolo, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Monopoli, è revocato il decreto della proroga per la controindicata aspettativa ed ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e dell'arma e richiamato in servizio presso il 22 fanteria — Lanino, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 25 reggimento fanteria.

Per Vicoli, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi a Perugia, l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Frizzi, capitano nell'11 bersaglieri, Oddone, capitano nell'11 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Meccario, capitano in aspettativa speciale per un anno a Fossano, Querini, capitano in aspettativa speciale a Milano, Di Bona, capitano in aspettativa speciale a Minervino Murge, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Gregori, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 7.o alpini — Silvagni, tenente nel 47 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Barbetta, maggiore presso la Scuola di guerra, è trasferito nel Corpo delle truppe coloniali — Gattecchi, maggiore nel 69 fanteria, è trasferito nel personale di Governo degli stabilimenti militari di pena — Galli, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito nel 43 fanteria, continuando comandato come contro — Lapi, capitano nel 73 fanteria, è trasferito al 68 fanteria — Alfieri, tenente nel 51 fanteria, è trasferito al 16 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Bedria Primo, colonnello di artiglieria a Piacenza, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante il 22 reggimento artiglieria da campagna — Zuccari, tenente-colonnello direttore dell'artiglieria di Napoli, è promosso colonnello, continuando come contro — Valentini Arturo, tenente-colonnello nel 16 reggimento artiglieria da campagna, è nominato direttore di artiglieria a Piacenza — Gardini Ernesto, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di direttore del Laboratorio pirotecnico di Bologna, è nominato effettivo nella controindicata carica — Cipelletti Vittorio, maggiore alla Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da fortezza — Russo Cristoforo, maggiore nel 17 artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Mantova — Acquaroni Gerolamo, maggiore al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Torino, ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Piacenza, continuando a frequentare il controindicato corso di elettrotecnica — Saletta Luigi, capitano alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria in Torino, è trasferito al 1.o artiglieria da fortezza — Vecci Emilio, capitano a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza, continua nella detta disposizione, cessando di essere comandato come contro, ed è comandato al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza in Roma — Turpi Luigi, capitano nel 17 artiglieria da campagna, è trasferito al 8.o artiglieria da campagna — Ravaglia Giovanni, capitano nel 12 art. da campagna (treno), è trasferito al 14 id. id. (treno) — Pappalardo Venerando, capitano presso il Comando d'artiglieria da costa e da fortezza in Roma, è trasferito all'Ispettorato generale d'artiglieria — Serra, capitano nel 15 regg. artiglieria da campagna, comandato alla Divisione militare di Novara, è trasferito al 23 artiglieria da campagna, continuando come contro — Benedetti Giulio, tenente nel 10 artiglieria da campagna, è trasferito al 19 id. id. (treno) — Focosi Francesco, tenente alla Direzione d'artiglieria di Spezia, è trasferito al 5.o reggimento da campagna (treno) — Inganni Silvio, tenente nel 17 artiglieria da campagna, è trasferito al 4.o id. id. (treno) — Leidi Carlo, tenente nell'11 id. id., è trasferito all'8.o id. id. (treno) — Cordano Alessandro, tenente nel 5.o id. id., comandato alla Direzione superiore delle esperienze, è trasferito al 1.o artiglieria da fortezza, cessando di essere comandato come contro — Marteuzzi Luigi, tenente nel 3.o id. da fortezza, è trasferito al 12 id. da campagna — Cuccodoro Giulio, tenente nel 2.o id. da campagna, è trasferito al 1.o id. id. — Amante Federico, sottotenente nel 2.o id. da fortezza, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievo.

ARMA DI CAVALLERIA.

Forlo Giuseppe, colonnello comandante il reggimento *Savoia* cavalleria, è esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Federzoni Alberto, tenente-colonnello comandante il reggimento lancieri *Milano*, è promosso colonnello, continuando nel controindicato comando — Parrocchetti Costanzo, tenente-colonnello del reggimento cavalleggeri *Foggia*, è nominato comandante il reggimento *Savoia* cavalleria — Scuto Alfio, capitano nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per sei mesi.

ARMA DEL GENIO.

Per Borio, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per dieci mesi, a Torino, l'aspettativa è prorogata per due mesi.

CORPO SANITARIO.

Piroli Amadeo, tenente medico all'infermeria presidiaria di Terni, comandato a Ceota, cessa di essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE.

Mesco, tenente contabile in aspettativa, è collocato in riforma.

IMPIEGATI CIVILI.

Pascali, capo-tecnico all'Officina di costruzione di artiglieria di Genova, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Piacenza.

Ufficiali di complemento. — Sono accettate le dimissioni dal grado di: Parato, tenente di fanteria del Distretto di Torino; Bondonia, tenente veterinario del Distretto di Vercelli, presso il 17 artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Guani, tenente del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria; Debenedetti, tenente del Distretto e Deposito di Alessandria.

Orlandi, sottotenente medico del Distretto di Torino, Deposito di fanteria di Monza, è chiamato in servizio temporaneo con gli assegni presso l'Ospedale militare di Torino — Turrill, tenente medico del Distretto di Torino, in servizio presso l'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio temporaneo con gli assegni — Basso, sottotenente del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Cuneo — Masserano, allievo della Scuola d'applicazione di sanità militare, è nominato sottotenente medico di complemento e destinato al regg. cavalleggeri *Roma* — Molinario, id. id. al 54 fanteria — Gallo, id. id. al 4.o bersaglieri — Ferrero, id. id. al 56 fanteria — Fornario, id. id. al 53 fanteria.

Milizia territoriale. — Peghini, militare di terza categoria, dimorante a Torino, è nominato sottotenente della milizia territoriale nell'Arma del genio ed assegnato al 1.o reggimento. Egli dovrà presentarsi alla sede del 1.o genio in Torino per prestarvi il prescritto mese di servizio di prima nomina — Radicati, capitano di fanteria a Torino, nel 3.o alpini, attualmente in servizio nel detto reggimento, è trattenuto in servizio, senza assegni, nello stesso reggimento sino al giorno 30 corrente, per sua domanda.

Ufficiali di riserva. — Pozzi, colonnello del Distretto di Torino, Molino, tenente-colonnello id. id., e Zecchetti, capitano a Savona, cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione d'età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Lo sventramento di via Roma proposto dalla Giunta respinto dal Consiglio Comunale.

Il Sindaco aveva posto la questione di fiducia.

Seduta del 13 luglio.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,35; nell'aula, però, nonostante il ritardo di oltre mezz'ora, i consiglieri non sono molto numerosi.

Senza discussione, con un plauso di DI SAMBUY al sindaco e alla Giunta, si approva il trasferimento a Pino Torinese dell'Osservatorio astronomico di Torino e i necessari accordi fra il Governo, la Provincia e il Comune.

Pure senza discussione si approva l'istanza per la regificazione della Scuola Domenico Berti.

Approvazione del consuntivo.

Devendosi poi procedere alla discussione del conto consuntivo dell'esercizio 1906 e della relazione dei revisori, il sindaco e tutti i membri della Giunta si allontanano dall'aula ed assume la presidenza il consigliere Di Sambuy.

VICARJ fa notare che è forse meno conveniente far crescere, come fece l'Amministrazione, i valori dei beni patrimoniali. Dato il credito altissimo che gode la città di Torino, meglio è, a parer suo, mantenere in modesti limiti la valutazione del patrimonio comunale.

Approvato il conto, e riassunta la presidenza dal sindaco Frola, il Consiglio approva in seconda deliberazione, e novamente all'unanimità, la Convenzione col Governo per la sistemazione della Biblioteca Civica, dell'Officina carte-valori, ecc.

E si arriva così alla grossa questione della seduta, quella del cosidetto

Sventramento di via Roma

(dell'abbattimento cioè e della ricostruzione da parte di un impresario costruttore e della Società assicurazioni generali Venezia dei due isolati compresi tra le vie Roma, Caccia Reale, Viotti e Bertola, e le vie Roma, Finanze e Principe Amedeo, senza toccare il teatro Carignano) e della sistemazione dello sbocco della diagonale Pietro Micca, in via Cernaia e piazza Solferino.

GRIBAUDI chiede che le due questioni siano discusse separatamente.

MUSSO va oltre, e chiede che, trattandosi di abbattere tre isolati distinti, si discuta separatamente su ciascuno di essi.

Si comincia così dalle proposte della Giunta, che riguardano la ricostruzione dei due isolati di via Roma.

BIGOTTI chiede se il disegno dei nuovi fabbricati di via Roma dovrà servire di base all'architettura della futura via Roma. Vorrebbe perciò che si facesse un piano regolatore completo definitivo per lo sventramento intero di via Roma.

Gli attacchi dei liberali.

CAUVIN crede che le ragioni di igiene e di viabilità prima che per via Roma, invochino sventramenti in altre parti della città. Espone i danni che deriverebbero ai negozianti costretti improvvisamente a sloggiare dai due isolati in questione, e alla deficienza che verrebbe sempre più aggravata di alloggi per le classi più umili. Accenna alla parte finanziaria della questione, e conclude che non può approvare le proposte della Giunta.

Poichè dalle tribune parte qualche bravo all'indirizzo dell'oratore, il sindaco ammonisce severamente il pubblico, ricordandogli essergli vietata qualunque approvazione o disapprovazione.

CRISPOLTI si preoccupa anch'egli della irregolarità che deriverebbe alla via Roma dallo strano, unico allargamento, a meno che si pensi fin d'ora ad allargare tutta la via tra piazza Castello e piazza San Carlo, allargamento che deturperebbe la piazza San Carlo, una delle vere incontestabili bellezze di Torino.

L'affollamento attuale di via Roma costituisce una delle cose belle che il forestiere può vedere a Torino. Del resto, se si dovessero distrurre tutte le antiche vie non larghe come il corso Vittorio Emanuele, tutte le città d'Italia andrebbero per aria. Conclude che la via Roma deve rimanere quella che è: se altri vuol abbattere, e l'igiene certo lo consiglia, i due isolati, essi siano riedificati verso la via Roma sulla linea che hanno oggi.

BROSIO parla anch'egli in difesa dei negozianti che dovrebbero abbandonare per lo sventramento i loro attuali locali. Chiede quindi che i lavori siano almeno dilazionati, tanto più che di essi non si ha urgente bisogno nemmeno dal lato igienico, dopo che metà di via Viotti è già stata ricostrutta. Crede che i contratti che oggi sono presentati al Municipio, potranno essere anche migliori dopo il 1911, e crede anche che non sia giusto buttare nella ricostruzione di due isolati una somma così ingente come è quella che oggi si chiede, mentre tanti bisogni, e bisogni urgenti, hanno altre vie della città e specialmente nei sobborghi. Conclude proponendo una sospensiva su questa questione.

SINCERO, dopo aver enumerato le grandi opere pubbliche, tutte onerose, cui deve far fronte il nostro erario, opere alle quali non basta certo il piano finanziario votato due anni or sono, dichiara di non poter votare le proposte della Giunta se prima non sarà presentata al Consiglio una relazione scritta della Commissione del bilancio. Si preoccupa anch'egli della scarsità attuale di piccoli alloggi e del pregiudizio che ne deriverebbe per l'estetica a tutta la via Roma da uno slargo parziale e del vero pericolo che in nome della viabilità si creerebbe alla viabilità stessa. Rileva una brutta irregolarità che, secondo i progetti presentati, deriverebbe alla via Bertola, e critica il sistema adottato per questi sventramenti dalla Giunta. Conclude che voterà contro il progetto.

MUSSO crede di assoluta necessità l'abbattimento dell'isolato tra via Viotti e via Roma, necessità, del resto, già riconosciuta unanimemente tempo fa dal Consiglio. Per quanto riguarda l'allargamento di via Roma, non solo lo approva, ma vorrebbe l'arretramento non di tre, ma di cinque metri *(ah! Oh!)*.

Vorrebbe però che fossero rispettati gli interessi degli inquilini attuali di quell'isolato.

FINO riconosce essere necessario ed urgente qualche provvedimento per quell'isolato. Si nota in quelle case tale una trascuranza di ogni norma d'igiene, che è da stupire come l'Ufficio municipale non sia mai intervenuto; trascuranza che non si tollera certo nelle case dei sobborghi. Non accetta però il progetto che è oggi davanti al Consiglio, per la spesa che importa e perchè non risolve, forse, anzi compromette, il problema della viabilità e dell'estetica di via Roma. Invoca un progetto della Giunta, che provveda a tutto il risanamento della via Roma, e specialmente ai viottoli aderenti. Trova ingiusto il sistema, che pare si vada adottando, per cui i proprietari lasciano, violando i regolamenti, i loro stabili in uno stato indecente, per farseli comprare con i denari del Comune, ed invece di essere richiamati e puniti, fanno invece un ottimo affare! *(approvazioni)*.

Il SINDACO avverte che vi sono ancora otto oratori inscritti per parlare su questo argomento.

PAGLIANI riconosce che fra gli isolati di Torino che, dal punto di vista dell'igiene, hanno bisogno di risanamento, quello di San Vincenzo, in via Roma, si trova in primissima linea, e che è antiumano lasciarvi ancora alloggiare delle persone.

Gli attacchi dei socialisti.

NOFRI ripete anch'egli che l'isolato di San Vincenzo non è in condizioni molto peggiori di parecchi altri, che pur non si pensa ancora ad abbattere. Non riconosce nemmeno le esigenze addotte per la viabilità di via Roma. Essenzialmente si vuole dalla Giunta creare due bei palazzi per farli vedere a chi verrà a Torino per l'Esposizione. «Noi però pensiamo che questi due bei palazzi verrebbero a costare due milioni ai contribuenti, e voteremo contro le proposte della Giunta. E faremo anzi qualcosa di più. Poichè la Giunta ci ha dimostrato di poter trovare i due milioni, noi proporremo che questi due milioni siano portati in aumento al contributo del Comune per le case popolari, tanto più che il Comune non fa la più bella figura dando alle case popolari non un soldo di più di quanto hon dato le Opere pie di San Paolo e la Cassa di risparmio.

SINCERO: «E i terreni?».

NOFRI: «Con volete presentare di più belle e più simpatiche ai visitatori dell'Esposizione che delle case belle, moderne per le classi più umili?».

Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, considerando non essere necessaria nè urgente e tanto meno opportuno per le circostanze del momento l'opera di abbattimento degli isolati San Vincenzo e San Pietro di via Roma delibera di respingere la proposta relativa e di devolvere la somma a ciò stanziata all'aumento del contributo destinato alla costruzione di case popolari».

BACHI è convinto che essenzialmente le proposte della Giunta fanno l'interesse dei proponenti i progetti delle opere di ricostruzione, ed è convinto pure che basterebbe applicare rigorosamente i regolamenti a certi fabbricati per vederne i proprietari stessi abbatterli, o venderli ad altri che li ricostruisca.

SINDACO: «Ma se si lamentano già che le applichiamo troppo!».

BACHI: «Ma sono i padroni di case che si lamentano. Io sono persuaso (e come me anche i miei compagni) che, applicando rigorosamente i regolamenti, si arriverebbe agli stessi risultati, ma senza spesa, o quasi, per cui oggi ci si chiedono quasi due milioni! E bisogna tener conto anche di ciò, che nel progetto che oggi discutiamo non si contempla nemmeno quel vicolo del Montone, che è il più lurido, più immorale, più antigienico angolo di Torino, ed è a cinque passi da via Roma!».

Gli oratori concilianti.

VICARJ prega il sindaco a riprendere in esame il progetto, anche perchè bisogna pensare al prolungamento di via Viotti fino alla Galleria, e a studiare essenzialmente se non sia più conveniente addivenire ad una gara tra i costruttori. Egli è convinto, sicurissimo, che se anche si dessero 500 mila lire di meno alla Società «La Venezia», essa farebbe ugualmente il suo palazzo!

CORSI esamina il problema specialmente dal lato finanziario, e presenta un ordine del giorno sospensivo.

DI SAMBUY avrebbe capito che si fosse combattuta la proposta dal lato finanziario, proponendo emendamenti, mutamenti od altro al piano finanziario, ma non comprende che si combatta il progetto, che non fa se non attuare un voto del Consiglio comunale. Ricorda che si è studiato il piano completo di un rimodernamento di via Roma, ma si riconobbe essere opera di tal mole e di tale spesa, che solo a poco per volta e nel tempo si potrà fare.

Molto argutamente poi nota che, in una via riconosciuta stretta, un allargamento quale è quello che si propone costituisce già una miglioria: se nel deserto si trova un'oasi sola, non è questa una buona ragione per scartarla.....

Conclude invitando gli oppositori a non respingere recisamente il progetto, ma a cooperare anch'essi a migliorarlo.

Le spiegazioni dell'assessore.

La questione di fiducia.

BRAYDA, assessore, ricorda le sollecitazioni pervenute all'Amministrazione di studiare il risanamento dei quartieri centrali e che il progetto oggi presentato non è che lo sviluppo di quello portato al Consiglio tre anni or sono.

Avverte Bachi che alcuni progettisti stanno già studiando il modo di isolare il grandioso palazzo dell'Accademia delle Scienze, eliminando così il lurido vicolo del Montone.

Agli altri oratori risponde che esistono già parecchi progetti per l'allargamento totale di via Roma, ma che nessuno corrisponde allo scopo da ottenere.

SINCERO: «Perchè?».

BRAJDA accenna ad uno dei progetti che salverebbe la piazza San Carlo.

SINCERO: «Perchè non l'ha fatto vedere?».

SINDACO (seccato): «Ma quando avrà visto quello ne vorrà vedere un altro!».

BRAJDA conclude dichiarando il progetto sotto ogni riguardo approvabile.

Il SINDACO comunica l'ordine del giorno

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (115)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

La campana che chiamava a cena interruppe la conversazione.

— Via! — disse il duca, — a domani gli affari serii! Questa sera non voglio pensare che alla mia felicità....., il mio più caro voto non è realizzato! Grazie a Dio, l'aspettata è giunta... ed io, De Blangy, mi sento ringiovanito di vent'anni....

De Blangy passò nel suo appartamento per scuotere la polvere del viaggio e fare un po' di toeletta.

Pochi minuti dopo i due gentiluomini si trovarono novamente riuniti con Maddalena, che Beaugrand, per ordine del suo padrone, era andato a cercare, dacchè ella non conosceva le usanze del castello.

Maddalena si presentò sola; Giovanna dormiva, ed ella, a suo malgrado, l'aveva lasciata in custodia a Marietta.

Non appena scorse la nipote, il duca Di Montbazon, sorridendo, s'avanzò verso di lei, le prese la mano per condurla a tavola; il conte De Castel Blangy s'inchinò per lasciarli passare.

— Là, signora — disse il duca, — oggi di faccia a me.... è il posto della padrona di casa, che da lungo tempo, pur troppo!, è rimasto disoccupato.... D'or innanzi sarà il tuo, mia cara figlia..... Voi, De Blangy, mettetevi alla destra di vostra cugina, e siate il suo cavalier servente.

Quando i tre convitati furono seduti, i domestici cominciarono a servire la cena.

Il duca, che mangiava e beveva bene, dava l'esempio di un buon appetito, senza cessare di parlare ad alta voce.

I suoi occhietti bigi brillavano sotto le fitte sopracciglia bianche; la sua faccia colorita rifletteva la sua gioia, una di quelle gioie espansive, esuberanti, quali provano soltanto i bambini ed i vecchi.

— Ah!, figlia mia!, — esclamava fra due bocconi e fra due bevute, — tu vedi dinanzi a te l'uomo più felice del mondo....., pagherei questo momento con tutti gli anni che mi restano a vivere..... e Dio sa se si è avari del poco che resta, alla mia età!..... Ma che dico? Ho pagato anticipatamente, e largamente, mi pare..., ho subito abbastanza di dure prove..., non è vero, De Blangy?..... Ho bene acquistato il diritto di godere del tardivo compenso che m'è accordato!

— Certamente, cugino mio, — approvò il conte.

— E anche tu, figlia mia — riprese il duca, — anche tu fosti duramente trattata dal destino...., Basta, eccoti al termine delle tue pene, e se non dipende che da me di fartele dimenticare..... Non sono più che un vecchio buon uomo, è vero..... Forse la mia compagnia non ti parrà sempre piacevole, benchè io mi senta già rinverdire al sole della tua primavera..... Ma sta tranquilla; nulla verrà trascurato per allontanare da te noia e fastidi.... I tuoi minimi desiderii saranno soddisfatti...., E, intanto, dimmi, ti piace il tuo appartamento?

— Sì, signor duca, e vi ringrazio — balbettò Maddalena con voce appena percettibile.

— Ah! signor duca! — esclamò il signor Di Montbazon. — Ma no; chiamami nonno..... Non voglio che tu mi dia altro nome nell'intimità..... «Signor duca» è buono pel decoro, per la società, davanti ad estranei. E il signor De Blangy, perchè non lo chiami cugino?

— Mia cugina non ha voluto sinora — disse il conte.

— Eppure avete avuto agio di far conoscenza!..... Devi famigliarizzarti, figliuola mia. Vedi, io t'ho dato l'esempio..... subito, aprendoti le braccia, ti chiamai «mia figlia!».

Il duca tenne ancora altri discorsi affettuosi, con tono giocondo, ma tutti i suoi sforzi per rompere il ghiaccio furono vani; in risposta, da Maddalena, non potè ottenere che qualche monosillabo.

Maddalena se ne stava muta, col capo ostinatamente chino sul suo piatto, mangiando poco o nulla.

Non era, veramente, sorprendente che ella fosse intimidita al punto da perdere la parola e l'appetito.

La novità, per lei, dell'ambiente aristocratico nel quale trovavasi trasportata, sarebbe bastato a spiegare il suo turbamento.

Attorno a lei, tutto differiva tanto profondamente da ciò che era abituata a vedere fin dalla sua infanzia.

Dove erano la casa ambulante, trascinata dall'asinello bigio o dal vecchio cavallo bianco!... gli attendamenti all'orlo delle strade....., le notti passate all'aperto, o in soffitta d'alberghi, o nelle stalle!..... i magri *fricots* cotti nella rustica pentola....., i miseri cenci della famiglia lavati e rimendati dalle sue mani!

Tutto quell'umile apparecchio della vita nomade era scomparso..... E ora che cosa vedeva ella!..... Una vasta sala da pranzo, dall'alto soffitto, dai muri ricoperti di magnifiche tappezzerie di Beauvais, rappresentanti delle caccie, dalle credenze scolpite cariche di porcellane di prezzo e di argenteria, delle sedie in cuoio di Cordova, sul cui alto schienale staccavasi in rilievo lo stemma dei Montbazon.

Nello immenso caminetto, su alari di ferro lavorato, ardevano ceppi enormi.

Un lampadario pure di ferro artisticamente lavorato, dal quale il duca aveva voluto fossero accese le venti candele di cera, in segno di festa, spandeva un vivo chiarore, facendo risaltare la bianchezza della tovaglia di tela d'Olanda, e scintillare i cristalli e l'argenteria.

Due domestici in livrea, compassati e silenziosi, facevano il servizio, sotto gli ordini del maestro di casa.

Il malessere visibile che provava Maddalena, seduta a quella tavola sontuosa, non era unicamente motivata dalla timidezza, dalla soggezione naturale in una persona non abituata a trovarsi a contatto della nobiltà, nè a mangiare in piatti d'argento.

D'altronde, il sangue di quella nobiltà scorreva nelle sue vene ed un fatto provato che l'educazione ricevuta, le abitudini contratte in un ambiente estraneo a quello in cui s'è nati, non aboliscono mai totalmente gl'istinti della razza.

Benchè avesse passata tutta la sua vita fra gente del popolo, Maddalena era tutt'altro che una natura rozza.

Se ella non avesse avuto che la soggezione, la timidità del primo momento, tutto ciò presto sarebbe scomparso, il ghiaccio si sarebbe sciolto in quella calda atmosfera in cui le prove d'affezione, il lusso, il benessere, tutto, in una parola, trovavasi riunito per rallegrare il cuore ed i sensi. *(Continua)*

Corsi, quello di Nofri e un terzo del consigliere Vicarj, il quale vorrebbe che il Municipio procedesse direttamente alle espropriazioni degli attuali fabbricati e alla vendita ad asta pubblica dei terreni.

Ripete poi che la Giunta con queste sue proposte non fece che eseguire un mandato conferitole dal Consiglio. Ma la questione oggi si è alquanto allargata e da tecnica è divenuta di carattere generale. « Noi invece vogliamo tenerla nei suoi veri termini ». Quanto alla questione finanziaria bisogna tener conto innanzi tutto che la Commissione di finanza non ha nè obbligo, nè diritto di occuparsi di speciali problemi se non ne riceve dal Consiglio esplicito mandato.

Fu osservato che l'indennità chiesta al Comune è eccessiva; orbene egli per conto suo e della Giunta non ha alcuna difficoltà ad accettare la raccomandazione di trattare ancora con i proprietari.....

Siccome in qualche discorso si criticò una parte dell'indirizzo della Giunta, questa, qualora non siano approvate le sue proposte, penserà alle conseguenze *(impressione)*. Dichiara poi di non poter accettare alcuno degli ordini del giorno presentati.

Invita quindi il Consiglio ad approvare le proposte della Giunta; e, ripete, se il Consiglio dà esplicito mandato al sindaco di ottenere una riduzione nella spesa, egli, interprete anche del sentimento dei colleghi della Giunta, accetterà la raccomandazione.....

Seguono parecchie dichiarazioni di voto.

La discussione si fa vivace.

CRISPOLTI trova modo di dire al sindaco che egli « è convinto che anche dopo un voto contrario il sindaco vorrà tener conto più delle numerose prove di fiducia dategli dal Consiglio, che dell'attuale lieve dissenso ».

COMPANS propone un altro ordine del giorno; DI SAMBUY un quarto, con cui « il Consiglio prende atto delle dichiarazioni del sindaco, che farà dare un'equa indennità che possa spettare agli attuali inquilini dell'isolato San Vincenzo, ed approva le proposte della Giunta ».

Altre dichiarazioni fanno DENIS, VIGNOLO-LUTATI, TACCONIS, MUSSO e SCIORATI, il quale teme che l'ordine del giorno Di Sambuy in certo qual modo impegni il Comune verso gli inquilini delle case da abbattere.

CASANA fa notare anch'egli che, dichiarata la pubblica utilità, nessuna indennità è più dovuta agli inquilini; quindi la portata dell'ordine del giorno Di Sambuy è di dare incarico al sindaco di far pesare la sua autorità tutta morale in favore degli inquilini da sfrattare. Per conto suo si asterrà nella votazione.

SINCERO crede che il sindaco e la Giunta sarebbero molto più ben armati per trattare con gli impresari dopo un voto sospensivo.

SINDACO: « Io una sospensiva pura e semplice non l'accetto dopo gli attacchi che si sono fatti all'indirizzo dell'attuale Amministrazione ».

L'ambiente comincia ad elettrizzarsi. Gli oratori sono continuamente interrotti, tanto che ANGELO ROSSI, rivolto a Cagno, gli dice: « Lei, quando è in qualche riunione privata, in qualche Commissione è la persona più cortese. Qui dentro non lascia più parlare nessuno che non sia dei suoi..... *(ilarità generale)*. E non ripeto qui la ragione che ella stessa mi ha dato di questa differenza..... » *(ilarità vivissima)*.

Voci: « Galleria! Galleria! ».

PALBERTI presenta questo ordine del giorno: « Il Consiglio, sentite le dichiarazioni del sindaco, approva in massima il progetto e le deliberazioni della Giunta, dà mandato al sindaco ed alla Giunta di proseguire nelle trattative, tenuto conto della discussione oggi avvenuta in Consiglio ».

DI SAMBUY aderisce a questo ordine del giorno.

La Giunta accetta l'ordine del giorno Palberti-Di Sambuy, sottoscritto anche da Carle e Compans.

Il Consiglio respinge le proposte della Giunta.

La sospensiva, messa ai voti, non è approvata. Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Palberti-Di Sambuy, per il quale è stato chiesto l'appello nominale.

La votazione si compie tra la più intensa attenzione.

Alle ore 19,10 il SINDACO dice: « La votazione ha dato i seguenti risultati:

Votanti 62.
Voti favorevoli 25.
Contrari 33.
Astenuti 4.

« Il Consiglio non approva le proposte della Giunta. La seduta è tolta..... Il Consiglio sarà convocato a domicilio ».

E consiglieri e pubblico sfollano l'aula e le tribune fra i più animati commenti.

L'appello nominale.

Hanno risposto sì, cioè in favore delle proposte della Giunta, i consiglieri: Albertini, Di Sambuy, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Cappa, Carle, Cattaneo, Chironi, Compans, Dario, Florio, Frescot, Frola, Gazzelli-Brucco, Gioberti, Leclaire, Pagliani, Palberti, Palestrino, Rinaudo, Rossi Angelo, Tacconis, Usseglio.

Hanno risposto no, cioè votarono contro le proposte della Giunta, i consiglieri Allasia, Bachi, Balbo di Vinadio, Bigotti, Bona, Brosio, Cagno, Castellano, Cauvin, Caviglia, Ceriana, Corsi, Crispolti, Daghetta, Del Bondio, Depanis, Dumontel, Fino, Geisser, Inversa, Lava, Musso, Nofri, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Sambuceo, Sciorati, Sincero, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati e Zini.

Si sono astenuti i consiglieri Casana, Denis, Gribaudi e Feneglio.

Il sindaco, a quanto narra la cronaca, appena sciolta la seduta ha dichiarato che se ne andava alla sua villa di Montanaro; gli assessori, senza avere avuto il tempo per consultarsi con lui, si sono pure squagliati. Non è quindi il caso di parlare, per ora, della.... nuova situazione, aperta dal voto di ieri nè del come la crisi sarà risolta. Ieri non furono certo prese deliberazioni, nè oggi certamente se ne prenderanno. Vedremo quale piega prenderanno gli avvenimenti e a quale partito si appiglieranno gli interessati. Molte cose il tempo e la riflessione accomodano; quando pure non le sanno accomodare gli uomini.

Oggi, una breve nota ci basta per rilevare le cause di varia natura, che hanno determinato questa improvvisa alzata di scudi del Consiglio contro l'Amministrazione Frola, che pure godeva della fiducia della Maggioranza. Ci pare che il consigliere Sincero abbia molto abilmente riassunto le ragioni della Opposizione ne' suoi tre ordini di argomenti. Egli vede l'imprudenza di questa nuova impresa impostata sul piano finanziario votato or sono due anni; egli si preoccupa della grave questione economica dei fitti, per cui a Torino, in questo momento, più che di grandi opere edilizie, dobbiamo preoccuparci delle abitazioni per le borse modeste; e infine, guardando il problema attuale dall'alto, si domanda se e quanto il progetto, che il Consiglio ha respinto, si combini con tutto un vasto piano edilizio, il quale abbia riguardo a tutta la grande arteria e alla piazza San Carlo. Ragioni e osservazioni solide, alle quali hanno aderito altri oratori e dalle quali non si può fare astrazione, chi voglia fare della buona e savia amministrazione.

Anche noi amiamo di vedere trasformarsi man mano la nostra vecchia e cara città in più vaste strade, in più eleganti palazzi; anche noi invochiamo i provvidi sventramenti là dove il provvedimento si impone per ragioni d'alta igiene e di estetica; ma non comprendiamo però come il Comune, che ha già compiuto affari in perdita — e valga per tutti la municipalizzazione delle tranvie — possa gettare due milioni e incorrere in nuovi debiti per compiere un'opera, che così come veniva presentata recava più danni a interessi generali che non avesse in sè ragioni di urgenza e necessità assolute.

Un Comune come il nostro, per il suo sviluppo industriale, per la sua igiene, per il suo progresso può fare anche una finanza coraggiosa, fidente nel proprio immancabile avvenire; ma la finanza coraggiosa non va confusa con la finanza leggera, la quale se può fare l'interesse dei meno, è poi sempre scontata dai più. Poi la finanza di un grande Comune vuol essere guidata da criteri preordinati e coordinati strettamente fra loro e diretti tutti a un bene universale. E non hanno avuto tutti i torti coloro i quali hanno osservato che c'era una qualche sproporzione, al momento presente, fra quanto si fa per risolvere il problema delle case popolari (problema che interessa non la sola classe operaia, ma tutta la città), e quanto ci si proponeva di fare per un'opera, nella quale il carattere lussuoso soverchia gli altri.

Crediamo per tanto che — a parte ogni altra considerazione — e pur riservando ogni nostro giudizio sulla situazione che la Giunta, col voto di fiducia ha voluto creare a sè stessa — crediamo che il Consiglio abbia avvedutamente provveduto agli interessi cittadini mettendo il veto al progetto e richiamando la Giunta a più prudenti consigli.

REATI E PENE

La condanna di un rapinatore

(Tribunale Penale di Torino — 13 luglio).

Ricordano certamente ancora i nostri lettori l'audacissima rapina, di cui a suo tempo noi abbiamo dato ampi particolari, commessa il 6 giugno u. s., sul corso Vittorio Emanuele, dal garzone parrucchiere Ottavio Faccio, ai danni del colonnello a riposo cav. Domenico Sciscero. Erano le 10,30 circa, il vecchio ufficiale usciva da un monumento vespasiano, quando ad un tratto gli si parò dinanzi un brutto figuro, di piccola statura, storpio ad una gamba, il quale, con fulminea rapidità, presa di terra una manata di sabbia finissima gliela lanciava negli occhi. Sbalordito e quasi accecato, il povero colonnello non potè reagire, nè s'accorse che il rapinatore, il quale s'era dato tosto alla fuga, gli aveva con mossa improvvisa strappato la catena d'oro, che portava al panciotto. Tuttavia, riavutosi, il cavaliere Sciscero inseguì per un buon tratto il suo aggressore, ma fu tempo sprecato; sebbene zoppo, costui già era riuscito a porsi in salvo. Un signore, intanto, che aveva notato l'inseguimento, senza ben comprendere però di che si trattasse, faceva avvertito il colonnello della sparizione della catena, il cui moschettone ancora pendeva dalla bottoniera del *gilet*.

Denunciata immediatamente la rapina, dopo infinite ricerche la Questura rintracciava il colpevole, non solo, ma riusciva a ricuperare la refurtiva, che il Faccio immediatamente dopo la rapina aveva impegnata ad un Banco di prestiti, in via Galliari, per L. 60, vendendone poi la polizza per L. 4 ad un gioielliere.

Arrestato, il giovane parrucchiere tentò a tutta prima di negare il fatto, ma poi, messo alle strette, confessò.

Ieri il Tribunale lo ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione ed alla vigilanza per un anno.

Difensore: avv. Konrad.

Il losco traffico di un'ostessa.

(Tribunale Penale di Torino — 13 luglio).

Accusate di lenocinio, comparivano ieri innanzi al Tribunale tali Ferrero Lucia ed Avenati Maria, proprietaria quest'ultima dell'*Albergo delle Antiche Cravette*, in Moncalieri. La causa si svolse a porte chiuse, nè è lecito a noi diffonderci in particolari, del resto poco..... edificanti. Basterà il dire che rimase accertato come le due donne, specie la Ferrero, diciannovenne, si fossero da tempo date al losco traffico, l'una percependo dalle minorenne che accorrevano alle *Cravette* lauta mercede, l'altra ingrassandosi coi clienti, che pagavano profumatamente l'alloggio e le bibite... marchionali.

Pessime informazioni diedero di entrambe le Autorità cittadine, cosicchè, a malgrado delle loro proteste d'innocenza, il Tribunale non esitò a convincersi della loro colpevolezza, e condannò la Ferrero a mesi 5 di reclusione e L. 250 di multa, l'Avenati Maria a mesi 6 ed alla multa di L. 350.

Presidente: Manno; P. M.: Cresta-Curti; difensori: avvocati Farinelli e Konrad; cancelliere: Germano.

Per la falsificazione dei titoli del Credito Italiano.

Già abbiamo fatto cenno di questa istruttoria quando abbiamo ricordato l'ordinanza della Camera di consiglio presso il Tribunale, la quale rimetteva gli atti alla Procura generale.

Si prevedeva allora e si diceva che i prevenuti, fratelli Brandoni e l'incisore Paolo Revinale, sarebbero stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

Invece il Pubblico Ministero presso la Corte d'Appello conchiudeva per il rinvio dei giudicabili al Tribunale, e la Sezione d'accusa, con sua sentenza di ieri l'altro, accogliendo dette conclusioni, dichiarava la competenza a giudicare del Tribunale.

Ma sul giudizio, che si prevede imminente, per la ormai lunga detenzione preventiva dei giudicabili, non mancheranno certamente gli incidenti contro alle conclusioni di questa sentenza di rinvio. *Fax-Cini.*

Un sedicenne condannato a morte

Parigi, 13, ore 9,10.

Mandano da Londra al *Petit Parisien*: « La Corte d'assise di Chester ha condannato a morte un giovane delinquente di 16 anni, certo Farrot, il quale, in una lite con un suo camerata, guardiano di fattoria come lui, l'uccise con un colpo di rivoltella, e poi, per fare sparire le tracce del delitto, tentò di nascondere il cadavere. Quantunque il Giurì abbia riconosciuto che il colpevole era un deficiente, si è tuttavia mostrato verso di lui senza pietà ».

Il concordato Fratelli Zoppis e C.

Con sentenza in data 12 corr. venne omologato il concordato concluso dalla Ditta Fratelli Zoppis e C.

La sentenza accorda ai componenti la Ditta i benefici di legge e la revoca del fallimento appena siano stati soddisfatti gli obblighi del concordato.

Due assassini periti assassinati.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22:

Vi telegrafai del rinvenimento dei due cadaveri dei due individui assassinati. Le Autorità riuscirono ad identificarli nelle persone del padre e figlio Salvatore Giuseppe Prestigiacomo, latitanti. Essi sono stati colpiti da mandato di cattura, perchè responsabili dell'assassinio avvenuto a Palermo lo scorso maggio del giovane calzolaio Alberto Lamantia.

Il barbaro assassinio allora destò grande impressione per il modo con cui fu consumato. Si ritiene che si tratti di vendetta della famiglia Lamantia; però non è esclusa l'ipotesi che i due Prestigiacomo, battendo la campagna, avessero mandato lettere di scrocco, e fossero stati puniti mentre si recavano a riscuotere la somma ricevuta.

Il generale Barbieri in ispezione.

Ci scrivono da Aosta, 12:

Il generale Barbieri, comandante il I Corpo d'armata, è giunto in automobile col suo aiutante di campo. Egli ispeziona i forti del circondario ed i passi della frontiera; disporrà altresì per le manovre estive del Corpo degli alpini. L'ispezione si eseguisce in maniera segreta.

SPORT

L'Esposizione Internazionale del 1911.

Industrie dello sport e sports.

Il Comitato Esecutivo della grande Esposizione del 1911 ha chiamato a far parte della Commissione della Sezione F. *(Industrie sportive e sports)* i seguenti signori: Casana nob. avv. Vittorio, Ceriana cav. ingegnere Arturo, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Del Carretto marchese Ernesto, cav. avv. Durelli, Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, Figarolo di Gropello Tarino conte Giuseppe, Gambaro Miro, Gonella nob. Francesco, Goria-Gatti cavaliere avvocato Cesare, Gotteland avv. Alberto, Marchetti cav. avv. Roberto, Montù Carlo, Roy cavaliere Guido, Rostain cav. Alfredo, Verona Gustavo, Vialardi di Verrone conte Carlo, Vicario di Sant'Agabio barone Roberto.

Come si vede, tutti i rami dello *sport* hanno nella Commissione indicata un rappresentante.

La Commissione si radunava ieri sera presso la sede del Comitato Esecutivo, e procedeva ai primi lavori di organizzazione dell'importante Sezione dello *sport*. Procedeva alla nomina di un presidente, scelto nella persona del cav. ing. Arturo Ceriana; di un vice-presidente: conte Figarolo di Gropello Tarino; di un segretario: Mario Montù; di un relatore: il pubblicista Gustavo Verona.

Nella medesima seduta si addivenne ad una prima classificazione dei varii rami dello *sport*; e per ciascuna categoria verrà dato in seguito incarico ad una speciale Sotto-Commissione, la quale avrà per mandato di compilare il relativo programma.

La Sezione Industrie sportive e sports, secondo il concetto che prevale nella Commissione suindicata, comprenderà pure i Giuochi Olimpici. Il mandato della Commissione della sezione F non è dei più facili, ed esso si deve suddividere in tre parti: 1. Organizzazione di una grande Mostra, la quale dovrà raccogliere tutti i frutti delle industrie che hanno inerenza collo *sport* (automobili, biciclette, armi, pneumatici, indumenti sportivi, imbarcazioni, materiale d'alpinismo ecc.) raggruppando nella medesima i modelli d'ogni industria sportiva, dal più antico al più moderno; 2. Organizzazione di una Mostra temporanea di automobili, canotti automobili cicli e motocicli; 3. Organizzazione di molteplici e grandiose manifestazioni sportive all'aria aperta, come: Giuochi Olimpici, corse di cavalli al trotto e al galoppo, raids ippici, concorsi aeronautici, atletici, gare di colombofilia, di pesca, di tiro, tornei di scherma, concorso ippico, ecc.).

Tutte queste gare avranno certamente il carattere internazionale, dotate di ricchi premi. Tutto lascia credere che il Comitato Esecutivo vorrà accogliere favorevolmente il grandioso programma sportivo che un'accolta di benemeriti organizzatori sta per compilare. Giovedì, 18 corrente, alle ore 21, avrà luogo la seconda seduta della Commissione delle Industrie sportive e dello *sport*.

CICLISMO.

La gara per squadre per la Coppa Principe del Piemonte

La gara, di cui già parlammo in altri numeri, avrà il suo regolare svolgimento oggi, alle ore 13, fuori del Ponte Isabella, presso la salita di Cavoretto. Senza dubbio, un pubblico immenso si darà convegno in quel sito per assistere alla partenza di una gara così nuova e brillante. Ecco il numero delle squadre inscritte, il nome dei singoli componenti e l'orario di partenza:

Alle ore 13,30 partirà la squadra della Società *La Torino* (maglia bianca e verde): Sigg. Durio, Boria, Sannazzaro, Musso, Amati e Trafano.

Ore 13,35: Squadra del Club *Audace* di Torino (maglia bianca con dicitura « Audace »): Sigg. Montecucco, Cravetto, Libero, Torre, Rossi e Zuccotti.

Ore 13,40: Squadra Club *Sport Robur* di Torino (maglia bianca, tracolla azzurra): Sigg. Bessone, Durando, Lecca, Audino, Malfatti e Forno.

Ore 13,45: Squadra *Unione Sportiva Torinese* (maglia rossa, tracolla celeste): Sigg. Negro, Stoppani, Uberti, Rava, Montù e Tricerri.

Ore 13,50: Squadra del *Fortitudo* di Torino (maglia grigia): Sigg. Demaria, Bertolino, Dovano, Ghiringhelli, Bonino e Miglia.

Ore 13,55: Squadra della Società *Speranza* di Moncalieri (maglia nera, berretto rosso): Sigg. Casalegno, Abellonio, Bechis, Boccardo, Ceria e Truffa.

Ore 14: Squadra del Club ciclistico *Robur* di Torino (maglia celeste, fascia bianca): Sigg. Nazzaro, Stoppa, Patrino, Cardellino, Vergnano e Cerutti.

Ore 14,5: Squadra della *Pro Vercelli* di Vercelli (maglia nera): Sigg. Bonelli, Diego, Ghillino, Picco, e Prasone.

Ore 14,10: Squadra del Club ciclistico *Robur* di Torino (maglia celeste, fascia bianca): Sigg. Chiodi, Arlorio, Carena, Laino, Marlino e Rossa.

Come si vede, è il fior fiore di tutto il ciclismo piemontese che oggi scenderà in lizza per la conquista dell'ambito trofeo. L'arrivo è posto un po' fuori della Barriera di Milano. Si calcola che dalle 17,30 alle 18 potranno effettuarsi i primi arrivi.

Georget vince la seconda tappa del Giro di Francia.

Abbiamo da Parigi, 12:

La seconda tappa della gran corsa pel giro di Francia (totale chilometri 4000, premi per L. 25.000), svoltasi sul percorso Roubaix-Metz (chilometri 398), ha segnata la vittoria di Emile Georget in ore 13,39'18''; 2.o, a macchina, Louis Trousselier; 3.o Petit Breton; 4.o Cadolle; 5.o Cornet; 6.o Menager; 7.o Passerieu; 8.o Garrigou; 9.o Fabert; 10.o Beaugendre; 11.o Lignon; 12.o Gabory; 13.o Ringeval; 14.o Maitron; 15.o Pothier; 16.o Léon Georget; 17.o Privat; 18.o Masson; 19.o Ricaux; 20.o Galetti (italiano); 21.o Ganna (italiano); 22.o Pavesi (italiano); 23.o Vercheres; 24.o Cattaneo; 25.o Vivière Alaire; 26.o Lécuyer; 27.o Godivier; 28.o Lafourcade; 29.o Fleury; 30.o Crupelandt. Gli arrivi seguitano ancora sino al N. 58.

Delle macchine punzonate tiene sempre la testa Petit Breton (il vincitore dello scorso anno); 2.o Menager; 3.o Fabert; 4.o Beaugendre; 5.o Lignon; 6.o Gabory; 7.o Ringeval; 8.o Maitron; 10.o Pothier; 10.o Privat; 11.o Masson; 12.o Ricaux; 13.o, 14.o e 15.o gli italiani Galetti, Ganna e Pavesi; 16.o Vercheres; 17.o Cattaneo; 18.o Vivier; 19.o Lécuyer; 20.o Godivier. La lista seguita ancora fino al N. 30.

Georget vittorioso anche nella terza tappa.

Ci telegrafano da Belfort, 13, ore 8,15:

Ieri si è svolta la terza tappa Metz-Belfort (chilometri 259). E' giunto 1.o Léon Georget, alle 12,46'18''; 2.o Lignon, alle 12,46'30''; 3.o Fabert, alle 12,46'45''.

AUTOMOBILISMO.

Le corse sul chilometro a Oderzo con macchine da turismo.

Ci scrivono da Oderzo (Treviso), 12:

La fiorente nostra Unione Sportiva Opitergina si è fatta banditrice di una riunione automobilistica (tipo macchine da turismo) per martedì, 23 luglio, ore 16,30. La gara è riconosciuta dall'A.-C. I. ed è sotto il patrocinio dell'Automobile-Club Veneto. Le corse saranno tutte su mille metri e colle seguenti categorie:

I Categoria Chassis, sino alle L. 10,000.
II Categoria Chassis, sino alle L. 14,000.
III Categoria Chassis, sino alle L. 20,000.
IV Categoria Chassis, al disopra delle L. 20,000.

Tali prezzi di macchine dovranno essere comprovati col catalogo ufficiale di ogni Casa costruttrice. Le iscrizioni (che si ricevono fino al giorno 22) sono fissate: per la prima categoria, L. 10; per la seconda, L. 15; per la terza, L. 20; per la quarta, L. 25. Le partenze saranno a cronometro di 3 in 3 minuti.

Vi saranno i seguenti premi:

I Categoria: al 1.o medaglia d'oro, al 2.o medaglia d'oro; II Categoria: L. 30 al *chauffeur* e targa d'argento, al secondo arrivato medaglia d'oro; III Categoria: al *chauffeur* L. 50 e targa in *vermeille*, al secondo arrivato medaglia d'oro; IV Categoria: al *chauffeur* L. 75 e Coppa della città di Oderzo.

Le iscrizioni pel Circuito bresciano nuovamente prorogate.

Ci telegrafano da Brescia, 14, ore 20:

La Commissione esecutiva delle corse di Brescia ha deciso di prorogare fino alle ore 18 del 31 luglio le iscrizioni a tassa semplice, tanto per la corsa Coppa Florio che per la Coppa della Velocità (1-2 settembre 1907).

Le iscrizioni a questa seconda corsa sono già importantissime, e tra esse si notano quelle della *Bayard-Clément*, della *Brasier* e della *Diatto A. Clément*, mentre è ancora assicurato l'intervento di altre Case italiane ed estere, così da assicurare anche a questa corsa uno straordinario successo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 739,8; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2   Minima + 14,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 23,3
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 15,7

15 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 27; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 24,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 15,9

CRONACA

Lo sciopero dei muratori.

I costruttori si mettono a disposizione del Sindaco per risolvere la controversia.

Conformemente all'invito del Collegio degli Imprenditori, nelle sale della Confederazione fra industriali e commercianti convennero ieri sera in privata riunione circa 200 capi-mastri e costruttori, per discutere sulla situazione creata dallo sciopero. L'adunanza fu presieduta dal signor Abate, in rappresentanza del cav. Copperi, momentaneamente impedito da un impegno famigliare, e riuscì brevissima, e, a quanto ci fu riferito (poichè la stampa non fu ammessa nella sala), alquanto movimentata.

La discussione si conchiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I costruttori e capi-mastri torinesi, riuniti in assemblea generale la sera del 13 luglio 1907, udita la relazione del Comitato direttivo e della Commissione sui colloqui avuti coll'Ill.mo signor sindaco della città, in merito all'attuale sciopero dei muratori, hanno votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« 1.o Fanno noto alla cittadinanza: *a)* che le paghe da un triennio percepite dagli operai sono in media di oltre il 20 0/0 superiori alle tariffe segnate nel vigente capitolato municipale, avendo pronti a comprovare questa affermazione coll'esame dei libri-paga; *b)* che tuttavia il capitolato municipale, conformemente ad un'antica e generale consuetudine della città, serve non solo di base e di norma nelle contrattazioni degli imprenditori colle altre pubbliche Amministrazioni e coi privati, ma che anche ad esso si ricorre, come a tratto di legge, nelle controversie avanti a Tribunali ed arbitrati; *c)* che non si può assolutamente ammettere il principio, da alcuni invocato, del compenso tra le tariffe per quelle categorie di opere e provviste largamente rimunerative con quelle notoriamente molto inferiori alle quotazioni dell'odierno mercato, principio che è principale fonte di origine di litigi ed abusi, che talvolta si risolvono in danno dell'imprenditore, ed altre volte in danno del committente e della stessa pubblica Amministrazione;

« 2.o confermano solennemente la necessità morale e materiale che le tariffe e le condizioni dei vigenti capitolati municipali, il più sollecitamente che sia possibile e conformemente a dichiarazioni fatte in occasione dell'ultima revisione delle tariffe della mano d'opera nel 1903, vengano rimaneggiate, per modo che qualsiasi lavoro e provvista risulti egualmente ed equamente rimunerativa;

« 3.o respingono sdegnosamente l'insinuazione sollevata da taluni, o interessati, o male informati sulle tristi condizioni in cui si svolge attualmente l'industria edilizia nella nostra città, che l'attuale agitazione sia voluta dai capi-mastri e costruttori;

« E volendo infine dimostrare coi fatti il vivo desiderio dei costruttori torinesi di por fine ad una incresciosa situazione, che torna dannosa a loro, agli operai ed alla cittadinanza, mentre plaudono all'opera conciliativa prestata dal sindaco, senatore Frola, nella ferma fiducia che, conformemente a quanto si è fatto in altre principali città, i vigenti capitolati civici e delle altre pubbliche Amministrazioni verranno al più presto modificati, e che nei futuri contratti e capitolati sarà sempre tenuto il debito conto: *a)* del costo medio della mano d'opera in rapporto alle nuove tariffe minime che eventualmente venissero concordate cogli operai; *b)* delle condizioni del mercato dei materiali da costruzione; *c)* dei gravami che pesano sugli imprenditori pel rischio e per le quote di assicurazione degli operai contro gli infortuni, nonchè per le diverse tasse e le forti spese generali cui devono sottostare; si dichiarano a disposizione del sindaco della città ove volesse promuovere la riunione di una competente Commissione, in cui siano ugualmente rappresentati i costruttori e gli operai edili, con mandato di risolvere l'attuale incresciosa controversia al più presto possibile ».

***

Nel Parco Michelotti ebbe luogo anche ieri un altro Comizio degli scioperanti, presenti circa 2000 persone. Parlò Felice Quaglino, annunziando che il sussidio sarà distribuito lunedì, nella misura di una lira e una e cinquanta, a seconda dei bisogni di famiglia di ciascun scioperante. Il sussidio verrà dato in « buoni » per acquisti di derrate presso l'Alleanza Cooperativa, o anche presso quei privati commercianti che li vorranno accettare.

La scissione dei carpentieri dagli scioperanti muratori

Nella classe dei carpentieri, sin dall'inizio dell'agitazione degli operai muratori, serpeggiava un certo malcontento, provocato dal fatto che dei carpentieri stessi non era stata fatta menzione nel Memoriale presentato ai capi-mastri nello scorso febbraio. Tuttavia questa categoria di lavoratori aveva continuato sino a giovedì a far causa comune con gli scioperanti, mossa unicamente dallo spirito di solidarietà.

Ieri, però, in un'adunanza riuscita animatissima, il malcontento che in questi ultimi giorni era andato crescendo, provocò una votazione affatto contraria ai compagni muratori e la deliberazione di riprendere il lavoro.

Ecco l'ordine del giorno approvato dai carpentieri:

« Gli operai carpentieri di Torino, riunitisi in adunanza, visto che l'attuale sciopero dei muratori non ha nulla a che fare con la classe dei carpentieri; che i muratori, presentando i loro desiderata ai capi-mastri sei mesi fa, non ne fecero neppur menzione nel loro Memoriale, protestano energicamente contro lo sciopero loro imposto e deliberano di principiare i lavori a partire da lunedì mattina ».

I Comizi generali in tutta Italia

ordinati per oggi dalla Confederazione del lavoro.

Oggi, come è noto, si raduneranno i lavoratori torinesi a Comizio per protestare contro l'opera del Governo nel Ferrarese.

Il Comizio è stato deciso in seguito alla deliberazione di Bologna, di cui è giunto ieri alla Camera del lavoro il testo dell'ordine del giorno.

Esso venne votato dalla Confederazione generale del lavoro in unione ai rappresentanti delle Federazioni di mestiere d'Italia e con l'adesione dei gruppi parlamentari socialista e repubblicano.

« Il convegno delle Federazioni provinciali e delle Camere del lavoro rappresentanti i lavoratori della terra aderenti alla Federazione nazionale, presa in esame la gravissima situazione creata alle organizzazioni del Ferrarese dal Governo Giolitti, che, dandosi a una forma pazza di politica reazionaria, ostacola lo sviluppo del miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici a favore di quella proprietaria, mentre denunzia il tentativo liberticida di fare assurgere a metodo di lotta antiproletaria l'esperimento pratico nel Ferrarese, pur riaffermando la sua fiducia nello sciopero generale, che è uno dei mezzi potentissimi di difesa proletaria, crede non potere allo stato delle cose attuali, consigliare ai proletari organizzati l'astensione generale dal lavoro;

« si augura che una maggiore e più cordiale intesa fra le organizzazioni e la maturata coscienza di classe dei lavoratori abbia ad opporsi a tutti i tentativi ulteriori del partito reazionario del Governo;

« delibera che domenica, 14 luglio, tutta l'Italia proletaria sia convocata nei pubblici Comizi per essere edotta della gravità della situazione creata dal Governo ai lavoratori ferraresi, e smentita delle falsissime informazioni fornite dal Governo stesso al Paese, e mentre porta il suo saluto solidale alle vittime della riscossa reazione, invita i lavoratori tutti a partecipare alla solenne protesta civile ».

Irregolarità scolastiche.

L'Ufficio di presidenza della Federazione nazionale insegnanti medi, Sezione di Torino, in vista del grave fatto avvenuto durante gli esami scritti di compulsatoria nella Sezione B della classe terza della R. Scuola tecnica Plana, deplorando che simile fatto sia stato reso possibile dalla violazione del preciso disposto dell'art. 25 del regolamento, legge 15 ottobre 1904, invita la Superiore autorità scolastica a procedere con ogni energia e sollecitudine alla ricerca e punizione dei responsabili e a impedire d'ora in poi con più rigida sorveglianza che si ripetano simili fatti, con gravi conseguenze per gli alunni e le famiglie e vivo [illegible] dei professori [illegible] e valore.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 6 al 12 luglio 1907.

F. G., per il pane di Sant'Antonio, L. 25 — V. V., per la guarigione di un caro ammalato, L. 30 — A., secondo promessa fatta, L. 10 — Per un pericolo scampato, L. 10 — M. N. O., per una madre di molti bambini, L. 10 — O. C., da Castagneto, L. 10 — « Fides », in omaggio alla Consolata e Sant'Antonio, implorando grazie e lavoro, L. 10 — R. I., L. 10 — F. D. T., L. 10 — Pinkata, L. 6 — O. G. ed A., da Acqui, L. 5 — E. P. V., da Vercelli, per promessa fatta, L. 5 — N. G., affinchè i poveri preghino per me, L. 5 — Per una multa, L. 5 — M. P., L. 5 — C. M., L. 5 — Ad un povero vecchio acciò preghi pel riposo di un'anima cara, L. 3 — « Ogni pensiero con fede Dina », L. 2 — Per salute, L. 2 — Emilio, L. 2 — S. O., da Chivasso, pel N. 5806, L. 2 — G. G. M., L. 2 — M. O., da Firenze, L. 2 — Residuo di un pranzo tra fotografi, L. 1 60 — N. N., da Varallo, L. 1 50 — S. D. S. Courgnè, L. 1 20 — M. R., L. 1 — G. P., da Courgnè, L. 1. — Totale L. 171 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 43 soccorsi per L. 140, di cui: *uno* da L. 15; *due* da L. 10; *sette* da L. 5; *diciotto* da L. 3; *sette* da L. 2; *dieci* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 21 a famiglie con bambini, 10 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 2 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5811. — Una povera donna col marito infermo, degna di aiuto.
5812. — Altra donna con bambini, senza mezzi.
5813. — Una povera donna con figli in tenera età, degna di sussidio.
5814. — Una povera donna inferma, nella più squallida miseria.
5815. — Una povera donna in età avanzata, inabile al lavoro, abbisognevole di soccorso.

La premiazione alla Villa della Regina

Ieri alla Villa della Regina era giorno di festa. Nel pomeriggio radiosi gruppi di signore e di fanciulle venivano su per la strada erta, e le vesti chiare d'estate mettevano una nota gaia nel verde delle aiuole salienti tra le balaustre dell'ingresso sontuoso.

Alle 17, accompagnata dal marchese di Montrivello e dal conte Fumati, giunse S. A. R. la principessa Lætitia, e si recò subito a visitare la Mostra dei lavori eseguiti dalle allieve. In una sala erano esposti disegni a pastello, ad acquerello ed a penna di accurata fattura, oltre a saggi di pitture su piatti bene imitanti le ceramiche. Un'altra accoglieva ogni specie di lavori d'ago e di *crochet*, dalla più semplice trina di una gonna modesta al più complicato ricamo di un tavolo *liberty* o di un cofano *empire*.

La Principessa complimentò le due maestre di ricamo, signore Picchianti ed Ambroso, e il professore cav. Tesio, che, coadiuvato dalla signorina Schultze, dirige la scuola di disegno. Si recò quindi ad assistere alla premiazione nel bel cortile secentesco, che accoglieva un largo stuolo di Autorità e di invitati. Abbiamo notato tra le dame la contessa Scotti, la baronessa Galleani, la contessa Camera di Salasco, la signora Reycend, la signora Melisurgo, la signora Gasperini, la signora Fraloa, la contessina Voli; e tra gli uomini l'on. Villa, il tenente-generale Barbieri, il maggior-generale Scribani-Rossi, il conte Biandrà di Reaglie, il comm. Guyot, il conte Voli, il comm. Reycend, il tenente-colonnello De Raimondi.

La cerimonia si iniziò con un discorso della direttrice dell'Istituto, signora Cavallari-Cantalamessa. Quindi cominciò la premiazione. E sfilarono raggianti le piccole bimbe e le fanciulle avanti alla Principessa, che distribuiva premi e sorrisi; mentre parecchio pubblico si spandeva lungo l'anfiteatro di balaustre, che dava alla festa uno sfondo teatrale.

A mezzo della premiazione fu eseguito un coro a due voci di E. Lena, e, alla fine, dopo le parole di saluto dette dall'allieva Lina Rogliu, un inno « all'Italia », di Capellina, musicato dal maestro cav. Arrigo, ed accompagnato dalla musica del 26.o reggimento fanteria.

A festa finita fu un incrociarsi di addii tra gli invitati e i garruli sciami delle allieve. Domani esse lasciano Villa della Regina e alcune per non tornarvi più. Si spandono liete e ridenti per cento paesi d'Italia, e possano tutte trovare la vita come l'hanno sognata nell'ombra del parco magnifico e per le sale Luigi XIV, che videro la Corte brillante del cardinale Maurizio.

L'arrivo della Regina madre a Stupinigi.

La regina Margherita, giunta ieri sera in automobile nella nostra città, è ripartita subito per Stupinigi, ed è arrivata al Reale Castello poco dopo le 19.

La Sovrana era accompagnata dalla dama d'onore e dal gentiluomo di Corte.

L'arrivo dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti, partito ieri sera da Roma, alle ore 20, arriverà stamane alle 10 a Torino, dove non si tratterrà gran tempo, dovendosi recare alla sua villa di Cavour.

Treni speciali per villeggianti.

La Direzione delle Ferrovie di Stato, nell'intento di maggiormente agevolare le comunicazioni fra Torino e l'alta Valle della Dora Riparia, dove soggiorna « una numerosa colonia di villeggianti, ha disposto per la periodica effettuazione, a partire dal 17 andante e fino al 16 settembre, di appositi rapidi treni speciali fra Torino e Bardonecchia, con servizio nelle sole stazioni di Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Beaulard e Bardonecchia.

« Da Torino al sabato, mercoledì e nei giorni precedenti i festivi partirà alle 16,57 un treno speciale d'andata, con vetture delle tre classi; detto treno arriverà a Meana alle 18,22, a Chiomonte alle 18,30, a Salbertrand alle 19,3, ad Oulx alle 19,13, a Beaulard alle 19,31 ed infine a Bardonecchia alle 19,45.

« Da Bardonecchia al lunedì, al venerdì e nei giorni seguenti i festivi partirà alle 5,55 il treno speciale di ritorno, il quale alle 9,02 sarà a Torino.

« Sono in distribuzione biglietti a serie validi tanto per gli speciali che per gli altri treni comuni, i quali permettono, con notevole riduzione di spesa, di effettuare un certo numero di viaggi d'andata e ritorno ».

Un voto della Confederazione industriali e commercianti.

Riceviamo:

Il Consiglio di Direzione della Confederazione fra industriali e commercianti di Torino deliberò i seguenti ordini del giorno:

1.o « Il Consiglio, constatato il sistema fiscale con cui il Municipio intende l'applicazione della municipalizzazione sulle affissioni, mentre contro questa nuova forma d'imposta vigorosamente protesta, dà mandato al presidente di farsi interprete presso il sindaco di questi suoi sentimenti e delle vive lagnanze che presso il ceto commerciale suscita il vessatorio contegno dell'Ufficio municipale delle affissioni ».

2.o « Il Consiglio, visto il grave aumento della mano d'opera in tutte le industrie edilizie, visto l'aumento di tutti i materiali per costruzione, fa voti, perchè il Municipio inizii presto studi e assuma serie informazioni per la pronta revisione dei capitolati municipali, esprimendo il desiderio che siano sentite le parti interessate, onde portar maggior luce tanto sulle variazioni dei prezzi, che sulle condizioni generali dei capitolati stessi ».

L'opera dei cittadini dell'ordine.

Ieri, alle 13, veniva arrestato dal cittadino dell'ordine Giuseppe Piacenza il pregiudicato Giovanni Memoria, torinese, d'anni 25, per scrocco e minacce a mano armata di coltello a danno della proprietaria della *Trattoria Laura*, in corso Casale, 117. Il Memoria oppose un'accanita resistenza al cittadino dell'ordine, il quale dovette chiedere man forte ad una guardia daziaria, e con questa riuscì a tradurre l'arrestato alla caserma Borgo Po dei reali carabinieri, ove venne trattenuto.

L'ospitalità gratuita.

E' stato accompagnato ieri alla Questura centrale, e là trattenuto in arresto, l'operaio Vittorio Riva, di anni 18. Costui aveva minacciato una guardia municipale che accompagnava alla sezione un individuo, ed era riuscito a favorirne la fuga. Se questi fu ripreso si deve all'intervento di due soldati d'artiglieria. Il Riva, che si era prudentemente eclissato quando vide l'amico nell'impossibilità di ribellarsi una seconda volta, fu ricercato proprio ieri dalla guardia municipale, che si affrettò a levarlo dalla libera circolazione per mandarlo a godere l'ospitalità delle carceri.

Una mano schiacciata da una macchina impastatrice

Nel pastificio della Ditta Musso e Pagni, in via Boucheron, 4, stava lavorando ad una macchina impastatrice l'operaia Maria Ferreri, d'anni 14, da Montanaro, abitante in corso Firenze, 55, quando un ingranaggio le afferrò la mano destra, schiacciandogliela orribilmente fra due cilindri. La disgraziata giovane riportò lesioni così gravi che dovette farsi accompagnare al San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in ottanta giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Un nerbo di bue sulla schiena.

Il pianista Filippo Pane, d'anni 30, abitante in via Saluzzo, 8, venne a rissa in piazza Castello, presso la via Pietro Micca, con un tappezziere di sua conoscenza, il quale, ad un certo punto, per troncare la questione, gli diede un colpo di nerbo di bue sulla schiena, producendogli una contusione alla regione scapolare sinistra. Da un altro amico egli venne accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Scontro di biciclette.

All'angolo di corso Principe Oddone e via Cottolengo passava in bicicletta il meccanico Alberto Revere, d'anni 18, abitante in via Santa Chiara, 60, quando sopraggiunse in senso inverso, pure in bicicletta un altro individuo, rimasto ignoto. Le due macchine s'incontrarono, e, mentre lo sconosciuto poteva continuare la propria corsa, il Revere venne sbalzato al suolo, riportando la frattura della clavicola sinistra. Dalla propria madre egli venne accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Giovinetto accoltellato da una donna

L'altra notte il giovane meccanico Rege Teodoro, d'anni 17, ebbe un diverbio in via Pietro Micca con una venere vagante. Risultato del dibattito fu che la donna ferì il giovinetto con una coltellata all'addome, per cui dovette essere accompagnato al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 15, alle ore 21, nel parco del Valentino, col seguente programma:

1. Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra*, G. Rossini — 2. Gran fantasia sull'opera *Aida*: *a)* Preludio; *b)* Inno di guerra; *c)* Duettino; *d)* Parte 1.a finale 2.o, G. Verdi — 3. Finale 3.o nell'opera *Tristano ed Isotta* (Morte d'Isotta), R. Wagner — 4. Suite d'orchestra *Scene Napolitane*: *a)* Il ballo; *b)* La processione e l'improvvisatore; *c)* La festa, J. Massenet — 5. Polka *Tic-Tac*, Strobl.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Veterani delle guerre 1848 al 1870 — Il Consiglio direttivo della Federazione, per solennizzare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Sono condonate ai soci morosi le quote sociali non pagate dal 1.o gennaio 1906 al 30 giugno 1907 ».

Stato Civile di Torino

13 luglio 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Balcarini Giovanni con Gallo Cecilia — Marani Arturo con Elegis Giuseppina — Gedone Francesco con Ferrero Rosa — Ratel Felice con Ratti Luigia — Tonelli Giulio con Valle Luigia — Nigrino Giulio con Rossi Angelina — Fantino Giovanni con Cerruti Maria.

MORTI: Occhiale Maria Caterina n. Battaglino, d'anni 60, di Carmagnola, neg., corso Valdocco, 12.
Gianello Luigi, id. 26, di Druent, calzolaio.
Castino Rosa, id. 19, di Torino, sarta.
Piovano Giuseppe, id. 67, di Gassino, proprietario.
Fornasari Lorenzo, id. 60, di Villanova Mondovì, ufficiale giudiziario.
Ponta Antonio, id. 52, di Ferrere d'Asti, fabbro.
Mattioda Domenica (v.) n. Lanterno, id. 62, di Carignano, casalinga.
Bongiovanni Lorenzo, id. 74, di Caramagna, [illegible].
Rastia Giuseppa (v.) n. Masera, id. 73, di Venaria Reale, fantesca.
Ferrero Secondo n. Ferrero, id. 30, di None, [illegible].
Buffa Maria, id. 25, di Carmar, smaltatrice.
Corino Carlo, id. 40, di Roddi d'Alba, panettiere.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Ancora la disgrazia del poligono di Bracciano

La morte del maggiore Derchia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

E' morto a Bracciano, dopo una straziante agonia, il maggiore di artiglieria Vincenzo Derchia, appartenente al reggimento di artiglieria di stanza a Torino. Il maggiore Derchia era caduto, giorni sono, dall'Osservatorio mobile del poligono di Bracciano, insieme al capitano Piazzolotti ed a cinque soldati. La signora Derchia era partita da Torino appena avuta notizia della disgrazia. Giunse nel pomeriggio di ieri a Bracciano, e si imbattè, venendo dalla stazione, in una ambulanza militare, la quale recava al Camposanto, chiusa in una cassetta, l'intera gamba destra del povero maggiore suo marito. Recatasi all'ospedale, accompagnata da molti ufficiali, fece in tempo ad abbracciare il morente marito, il quale, poco prima, con grande coraggio, aveva sopportata l'amputazione della gamba. Il povero maggiore aveva soli 44 anni ed era nativo di Monopoli. Tra breve attendeva la promozione a tenente-colonnello. Lascia tre poveri bambini, che sono a Torino.

Gli ufficiali del 1.o reggimento artiglieria da fortezza preparano al compianto collega solenni funerali, che avranno luogo domani.

La morte del povero maggiore ha dato luogo ad aspre critiche sulla cura del ferito. Il professore Bastianelli, chiamato da Roma, si dice non abbia consigliato il taglio della gamba.

Il capitano Piazzolotti, altra vittima dell'Osservatorio, è ancora degente all'ospedale in stato sempre grave per la rottura del bacino. I cinque soldati, fuori di pericolo, migliorano. E' stata aperta una inchiesta sulle condizioni del materiale d'artiglieria, e c'è chi dice che non sarebbe fuori luogo un'altra sulla sanità militare. Sono giunti a Bracciano il generale Mangingalli ed il generale Saladino.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Oggi, dopo il movimento forzato, al quale ha dato luogo la liquidazione delle operazioni di risposta dei premi, il mercato è ricaduto nel marasma segnalatovi da ieri. Si aspetta la giornata di martedì per vedere, dopo la liquidazione, in quale senso procederanno i corsi dei valori. Il 3 0/0 si è tenuto da 95 37 a 95 30, 95 40 contro 95 37. Al contante a 95 25 contro 95 25. Gli acquisti delle casse pubbliche sono ammontati a 24 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	635 25	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	148 —	Rend. austriaca (arg.)	97 15
B. Anglo-austriaca	301 50	id. in carta	97 00
Austriache	660 50	Union Bank	541 —
B. Austro Ungarica	1814 —	Rend. Austr. in oro	115 50
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	93 15
[illegible]	1 9 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 70
Cambio su Parigi	95 50	[illegible]	482 —
Cambio su Londra	240 85		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 —	[illegible]	— —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	205 —	Ferr. Meridionali	138 75
Rendita Italiana	103 00	Ferr. Mediterranee	97 50
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	96 10	Russo (contanti)	214 00
Rend. Turca 1 0/0	94 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	84 —	Russo	88 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	69 1/2
Argento fine	31 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuovo	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1886	101 —		
Giappone	84 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliera).

Roma, 15-20 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 13 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,96**.

Genova, 13 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 1/4; Londra 25 13 3/4; Germania 122 57 1/2; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 65 —; Austria 104 25.

AGGIO E PREMIO DELL'ORO.

Buenos Aires, (1 parz.) — Premi per ... [illegible]

Lisbona, 1 — aggio dell'oro 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Narbona in segno di protesta e di lutto non festeggia il 14 Luglio.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 14, ore 2.

Il partito socialista narbonese ha fatto affiggere il manifesto seguente: «A motivo degli odii, che hanno insanguinato Narbona, a motivo delle perquisizioni e degli arresti brutali ed odiosi dei numerosi compagni, il partito socialista invita la popolazione narbonese a non fare alcuna dimostrazione in occasione del 14 luglio. Le nostre bandiere a mezz'asta, coi nastri a lutto, e il raccoglimento dei nostri proveranno che le nostre lacrime non sono ancora asciugate, e che i nostri cuori continuano a sanguinare. Non facendo dimostrazioni, Narbona dimostrerà che non disarma, e non vuole capitolare e che sa rendere un luminoso omaggio a coloro che sono stati assassinati per essa». Inoltre, il Comitato di difesa viticolo e il Consiglio comunale dimissionario, hanno fatto anch'essi affiggere un manifesto, nel quale invitano la popolazione a non celebrare il 14 luglio, ma, di cuso essi, perchè i poveri non soffrano di questo stato di cose, essi sono informati che una distribuzione di buoni di pane e carne sarà fatta domani, alle 10 antimeridiane, per cura dei membri del Comitato e del Consiglio comunale dimissionario. *(Matin).*

Gli abitanti di Montpellier lasciati senza lo spettacolo della rivista

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 14, ore 1.

Gli abitanti di Montpellier, generalmente così amanti delle riviste e delle sfilate di truppe, in occasione del 14 luglio, saranno quest'anno privati della loro distrazione favorita, a causa degli avvenimenti del Mezzodì. Nessuna rivista avrà luogo sulla Piazza d'Armi. Essa venne, invece, effettuata questa mattina, sulla strada nazionale del Mazzès. Fin dalle prime ore, tutte le truppe del presidio, distaccate momentaneamente, eseguirono nei dintorni delle manovre, sotto la direzione del generale Bailloud, comandante il 16.o Corpo d'armata. Alla fine delle manovre, le truppe furono scaglionate lungo la strada, ove dopo che furono rimesse le decorazioni agli ufficiali, che ne furono ultimamente insigniti, sfilarono dinanzi al generale e tornarono a mezzogiorno alle loro caserme.

Male intenzioni di fautori di disordini a Brest.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 14, ore 1.

Il sindaco di Brest ha pubblicato il seguente manifesto: «Considerando che, ad onta dell'appello alla conciliazione diretto dal sindaco alla popolazione perchè la festa nazionale del 14 luglio trascorra a Brest con tutta la dignità che comporta questa grande dimostrazione patriottica della Francia repubblicana, un gruppo di cittadini, che si dicono appartenere alla Confederazione generale del lavoro, ha fatto conoscere la sua formale intenzione di compiere dimostrazioni ostili al Governo ed all'esercito durante le feste del 13 e 14 luglio. Spetta al sindaco di prendere provvedimenti utili ad assicurare il mantenimento dell'ordine e prevenire ogni causa di conflitto tra la popolazione ed i fautori di disordini. Il Municipio pertanto decise che il ritiro colle fiaccole, alla sera, non abbia luogo e formalmente vieta ai membri della Borsa del lavoro e ai membri del Sindacato che vi sono affigliati, di riunirsi oggi e domani, 14 luglio, negli edifici della Borsa del lavoro od in altri stabilimenti municipali».

La Borsa del lavoro è occupata militarmente *(Matin).*

Le felici manovre di un dirigibile su Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il dirigibile *Patrie* fa ogni giorno evoluzioni sopra Parigi. Ieri, per un'ora circa, ha fatto manovre dal Parco aerostatico di Medon a Montmartre e viceversa. Con vento contrario, è riuscito a fare un cammino effettivo di un metro al secondo. E' probabilissimo che domattina faccia delle evoluzioni sopra Longchamps. *(Matin).*

Guglielmo II ed Eduardo VII.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Vengo a sapere, da fonte sicura, che Eduardo VII avrà un colloquio con Guglielmo II su territorio tedesco, prima che l'Imperatore parta per l'Inghilterra. *(Matin).*

L'affare Valenti-Ancona.

Le testimonianze sui propositi di suicidio manifestati dalla signora Ancona

Livorno, 15, ore 24,20.

E' terminata quest'oggi l'audizione dei testimoni citati dalla Difesa dell'avv. Valenti nel noto Memoriale presentato al giudice istruttore avv. Dobolini.

Fra le altre, è notevole la deposizione del signor Gualtiero Gargani, il quale avrebbe deposto che tre anni fa la signora Ancona, abitante in casa sua in piazza Garibaldi N. 3, avrebbe, in un accesso di neurastenia, attentato alla propria vita.

Il medesimo teste avrebbe ancora deposto di avere assistito ad una proposta che il signor Ancona avrebbe fatto alla sua domestica Melchiorri Giulia, quella medesima di cui ampiamente vi telefonai a suo tempo, perchè, mediante la nota promessa di 10,000 lire, deponesse contrariamente al primo marito.

E' da notarsi però che la deposizione del signor Gargani sarebbe, a quanto mi si assicura, contraddetta dalla deposizione di un giornalista che, presente alle prime dichiarazioni del signor Ancona e della domestica Melchiorri, assistè al colloquio dei due quando l'Ancona, dopo la terribile tragedia, tornò esterrefatto da Firenze, e avrebbe potuto smentire che il turpe mercato fosse avvenuto.

D'altronde è certo che dall'istruttoria è stato escluso un tentativo di corruzione, che non si sa da quale parte, ma certo a mezzo del signor Gargani, sarebbe stato compiuto da un giornalista ben noto a Livorno.

Altri testimoni a difesa sarebbero i signori Fermigli, Paladini, Parentini, il quale ultimo avrebbe deposto che la domestica Melchiorri sarebbe stata rinchiusa dal signor Ancona nella casa del signor De Moro, direttore della sartoria del primo, appunto perchè la Melchiorri medesima non potesse conferire con alcuno, e lasciarsi da alcuno influenzare circa le importanti deposizioni che essa poteva rendere al misterioso processo.

L'ing. Angelo Cecini avrebbe deposto sui rapporti correnti fra l'avv. Valenti ed il signor Ancona.

La domestica Paradisi, la quale fu al servizio della signora Ancona prima che vi entrasse la Melchiorri, avrebbe ricordato il colpo di rivoltella già accennato dal signor Gargani, a testimoniare come la signora Ancona avesse una notevole tendenza al suicidio.

Il signor Mangiotti ed il signor Guido Bonavanti sono stati pure esaminati; come pure l'ostetrica Geltrude Gambini, che depose sui propositi di suicidio, specialmente a mezzo della rivoltella, manifestati dalla signora Ancona.

Un medico che rischia di pagare 50000 franchi per una cura imprudente.

Il ghiaccio nella cura dell'appendicite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, ore 24.

Il processo, cominciato oggi dinanzi alla nona Sezione del Tribunale Correzionale della Senna, provoca grandissimo interesse, non solamente fra quelli che sono più direttamente interessati, ma in tutta la popolazione. Si tratta di decidere una questione quasi nuova in Francia: «Il medico è egli giuridicamente responsabile dinanzi al malato e alla famiglia di questi degli errori che commette nell'esercizio della sua professione?».

Il caso di cui si tratta è semplicissimo. Le Autorità giudiziarie processano, accusandolo di imprudenza, il dottor Pietro Cormon. Un giorno il dottor Cormon fu chiamato presso una giovane inferma, la signorina De-Peyronette, e diagnosticò un'appendicite, e ordinò l'applicazione di una vescica di ghiaccio sul ventre dell'ammalata. Ciò facendo, omise di prescrivere l'interposizione della flanella o di una stoffa qualunque tra il ghiaccio ed il ventre. Trascorse un mese: l'appendicite scomparve, ma una bruciatura gravissima si manifestò sul ventre della giovane. Questa bruciatura, cagionata dal ghiaccio, non tardò a trasformarsi in escara. Il giudice istruttore, che dovette occuparsi della faccenda, su querela sporta dalla famiglia, designò come perito il dottor Balthazard, professore aggregato alla Facoltà di medicina. Dopo l'esame, il medico legale compilò un rapporto, il quale concluse che il dottor Cormon, prolungando l'applicazione del ghiaccio, ha mancato di prudenza. La Società medica di Francia ha dichiarato di rendersi solidale col dottor Cormon, e di disapprovare i procedimenti, la cui minore conseguenza sarà ancora quella di paralizzare, per l'avvenire, ogni iniziativa per parte dei medici.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Gaille, sostiene l'accusa.

L'avvocato Felice Decori difende l'imputato; l'avvocato Moro-Giafferi rappresenta la Parte Civile, in nome del cliente del dottor Cormon.

L'ammalata, signorina Peyronnet, era in via di guarigione. Nondimeno, la famiglia chiede al dottor Cormon, 50 mila franchi di danni ed interessi.

L'imputato è un uomo di 35 o 40 anni, ed è di correzione perfetta. Seduto sul banco degli imputati, sembra seguire la discussione, piuttosto quale osservatore interessato da questo curioso punto di diritto medico, che quale imputato. Egli non manifesta mai il più piccolo segno di impazienza, e mai mostra di interrompere, nemmeno i testi di accusa.

«Secondo l'accusa — dice il presidente *Boutain*, al dottor Cormon — si conferma che in seguito ad un'applicazione troppo prolungata di ghiaccio sul ventre della signorina Peyronnet, che voi curaste per un'appendicite, avete cagionato all'inferma un'escara di quasi tutto il ventre».

Imputato. — Ho continuato l'immobilizzazione dell'intestino, finchè non ho sentito, alla palpazione, il tumore che era formato dall'accesso pericecale.

Presidente. — Il dibattimento è ben circoscritto. Si riconosce che avete curato l'appendicite come doveva essere curata. Vi si rimprovererà, dapprima di non avere collocato un pezzo di flanella tra la vescica e l'epidermide. Ciò di cui vi si accusa definitivamente oggi, è di avere fatto prova di imprevidenza, non annettendo importanza sufficiente ai sintomi che annunciavano la formazione di una escara.

Imputato. — Ho visto questi sintomi ed ho fatto togliere il ghiaccio, facendolo sostituire da una cura umida.

Dopo questo breve interrogatorio, si procede all'audizione dei testi. Il primo è il dottore *Antazar*, perito. Ecco alcune frasi essenziali della sua deposizione. «La questione così posta sul suo vero terreno. Quando un chirurgo mette un membro fratturato in un apparecchio gessato, se la compressione prodotta da questo apparecchio è troppo stretta, così da produrre la cancrena, egli è responsabile di non avere sorvegliata la parte e, avendola sorvegliata, di non avere tenuto conto dei sintomi che annunciavano l'imminenza di una cancrena. Nel caso che ci occupa, l'uso del ghiaccio non fu sospeso che il 13 od il 14».

Il dottor *Brezard* vide l'ammalata e vide che esisteva una escara, nettamente limitata alla sua periferia da un solco che la separava dalla parte sana. Una simile lesione, non si produce in poche ore, ed è certo che, molto tempo prima della cessazione del ghiaccio, un rossore violaceo della pelle doveva farlo prevedere, come pure doveva farlo prevedere i dolori gravissimi che provava l'inferma. Se, constatati questi diversi segni, il dottor Cormon non ne ha tenuto conto, spaventato più per la gravità dello stato dell'inferma che per le conseguenze di una bruciatura, egli ha certamente fatto prova di imprevidenza.

L'avvocato *Moro Giafferi*, chiede: — Avendo da curare un ammalato di appendicite prolungherebbe per una ventina di giorni l'applicazione del ghiaccio?

Dottor *Brezard*. — Ciò dipenderebbe dal caso.

Vengono uditi diversi testi, tra cui il dottor *Dieulafoy*, professore di Clinica medica e direttore dell'ospedale.

L'eminente professore, specialista per l'appendicite, dice: — In fatto di appendicite, non vi ha un limite massimo per l'applicazione del ghiaccio. Quali sono i sintomi che annunciano l'escara? Sono stato sorpreso qualche volta dalla rapidità con cui l'escara si manifesta. La questione della flanella è secondaria. Essa non esiste.

Viene quindi a deporre il dottor *Jalaguier*, chirurgo negli ospedali.

Avv. *Decori*. — Vi è, in materia di appendicite, un limite massimo per l'applicazione del ghiaccio? Il dottor Cormon ha egli commesso un errore prolungando questa applicazione di ghiaccio durante 24 ore?

Teste. — Non vi è limitazione per l'applicazione del ghiaccio. Esso deve essere applicato, finchè l'appendicite non sia risolta. Mi capita spesso di lasciare la vescica di ghiaccio per due mesi, e, grazie a questo procedimento, pervengo a guarire l'ammalato.

Avv. *Decori*. — Si può ragionevolmente astenersi dal constatare la temperatura?

Teste. — Evidentemente. La temperatura deve essere presa, ma si può anche regolarsi dal polso del malato.

A proposito della questione della flanella, il teste emette questa opinione: — Io consiglio di porre la flanella. Debbo dire, nondimeno, che diversi medici ritengono che, per avere un effetto rapido, bisogna applicare il ghiaccio senza flanella. Questa non impedisce l'escara. Meglio correre il rischio dell'escara che esporre l'ammalato alla morte.

Avv. *Decori*. — Il dottor Cormon avendo visto la scottatura e avendola curata, ha egli commesso una imprudenza?

Teste — No.

Si passa al dottor Kirmisson, professore di clinica chirurgica. «Non vi ha — dice il teste — alcuna regola esatta sulla durata dell'applicazione del ghiaccio. In tutti i modi, non può regolarsi con norme dell'interesse del malato.

Presidente — La temperatura deve essere sorvegliata?

Teste. — L'indizio dato dalla temperatura non dà, preso da solo, un criterio esatto.

Altri testi vennero sentiti, dopo di che l'udienza fu tolta.

Tra otto giorni avremo le arringhe degli avvocati e la requisitoria del Pubblico Ministero. *(Matin).*

Le brune vie della Siberia

(Servizio speciale della Stampa).

Krasnoiarsk, 13, ore 3.

Abbiamo finalmente trovato una strada, una vera strada, con un cantoniere, un vero cantoniere. Egli aveva fra le mani un rastrello e si occupava a disporre i ciottoli. Una gioia profonda, vera, si impadronì di noi al punto che avremmo bevuto con questo bravuomo una bottiglia di *piwo* (il *piwo* non è altra cosa che la birra), se ne avessimo avuto, e se egli avesse saputo ciò che era. Ma quei contadini non conoscono che il *kwass*, bevanda gradevole o no, secondo che è bene o mal preparata. Abbiamo reminiscenza di quella che ci fece bere a Urga la signora Stephanoff, che era famosa, e anche quella della Banca russo-cinese a Kiakta, che era anche migliore. Ora per la prima volta dacchè partimmo da Pechino, abbiamo visto dopo Irkoust una strada. Non era bella come quelle di Francia, ma era una strada con intorno i suoi boschi, con le sue distese di pietra e i suoi cantonieri. Con quale voluttà procediamo rapidamente, lo potete pensare. Avremmo avuta l'audacia di stabilire dei *records* se i fiumi spietati non si fossero data l'intesa per trovarsi sul nostro cammino. Fiumi senza fondo però, e la mancanza di barche per attraversarli ci costringe a frequenti fermate, le quali ci sembrano interminabili. Almeno abbiamo qualche riposo per guardare altra cosa, o i solchi di 15 centimetri di profondità, o i crepacci nelle roccie mal tagliate.

PRIMAVERA SIBERIANA.

Possiamo esaminare il paesaggio, le campagne circostanti, le foreste che coronano le pittoresche colline. Questa parte, almeno, che va dal Bixkalo alla depressione paludosa della città di Tomsk, è, per contro, molto diversa di ciò che ci immaginavamo alla nostra partenza di Francia. Da un inverno lungo e rigoroso, essa si sveglia bruscamente. Sin dai primi raggi del sole primaverile, che fa scomparire la neve, una vegetazione molto attiva trasforma in poche settimane tutto il paese. Armenti innumerevoli, robusti cavalli, opulente vacche popolano le praterie e i campi. Le fattorie sorgono dalle nevi. Si vedono campi di segala ed orzo. Il vigorosissimo contadino siberiano sarebbe ricco se i mezzi di trasporto fossero in rapporto colla produzione considerevole di un suolo eccezionalmente fertile. La Siberia è popolata assai, non essendo punto quel deserto a cui erano abituate le nostre immaginazioni di scolari. I villaggi si succedono sulla strada alle grandi città. Nondimeno le estensioni coltivabili sono così grandi che l'agricoltura manca di braccia, e deve ricorrere alle macchine.

GLI SPIRITI INVISIBILI.

Diligentemente istruiti intorno al paese, non pensiamo che a correre il più rapidamente che sia possibile. Ma abbiamo contato senza gli spiriti invisibili di questo paese, che sarebbe incantatore come una Svizzera se si dovesse giudicare dai laghi azzurri, in cui si specchiano le cime coronate di ghiacci eterni, il Baikal con le sue acque glauche ed il pallido spettacolo delle roccie tristi. Ospiti invisibili? Non ci credete più di quanto ci credemmo avant'ieri. Ma qui, come dimenticare, tra queste montagne, questi boschi, questi fiumi, i geni dei boschi e dei fiumi? Inoltre, tutta questa regione è abitata da popolazioni superstiziose, di mongoli, di buriati sciamanisti, che praticano il culto degli spiriti.

Se gli aneddoti che si raccontano nel paese sono veri, c'è da far drizzare i capelli sulla testa; ma non voglio narrare nulla che non sia preciso. Scelgo l'aneddoto più o meno verosimile, una storia vera, ed eccola: «Procedevamo, dunque, con vera voluttà sopra questa strada, ove si incontrano cantonieri, quando, improvvisamente, un uomo d'alta statura, con occhi verdi immensi, una barba rada, con capelli incolti e disordinati, ci fa gesti incoerenti. Ci fermiamo. Siamo in fondo ad una valle che un buon numero di pini ombreggiano. Lo sconosciuto è vestito in modo strano: porta una tunica abbottonata sulle spalle, delle scarpe preistoriche e sul capo un berretto di velluto sporco, specie di tocco di seta, che un tempo fu rosso. E' difficile vederlo senza essere côlti da riso.

LO SCONOSCIUTO DAGLI OCCHI VERDI.

Calamità del cielo o dell'inferno? Lo sconosciuto si dimena, gesticola come un ossesso e si avanza con gesto minaccioso. Se non avessi riso fino alle lagrime, avrei avuto molto paura. Il mio *chauffeur* ebbe l'idea di rimettere la macchina in moto e di andar via rapidamente. Ma appena aveva posta la destra sulla leva, un'altra mano d'acciaio afferrava la leva stessa, rimettendola nella primitiva sua posizione. Inoltre lo sconosciuto afferrava il freno, manovrandolo a fondo. Il Godard mi gridò: «Oh! un ubbriaco! Lo metterò a segno!». Io non sapevo che dire, ma se lo avessi saputo, avrei gridato: «Non bisogna bestemmiare! No, non è un ubbriaco, ma un prete *lhama*, uno spirito!». Ma un pugno aveva già costretto l'uomo dagli occhi verdi a lasciare l'automobile, ed in un batter d'occhio la *Spyker* prendeva il volo. Pochi istanti dopo ebbi appena il tempo di vedere il *lhama* buriato (penso che si tratti di uno di essi) inginocchiato sulla riva del fosso (ho detto che la strada aveva un fosso) col corpo piegato verso terra e che masticava erba, levando le braccia vendicatrici nella nostra direzione. Cinquecento metri più oltre, senza avvertire, senza ragioni apparenti, per la prima volta, la *Spyker* si fermava tutto ad un tratto.

LA MALEDIZIONE DEL «LHAMA».

— Il motore ci giuoca un brutto tiro — affermò lo *chauffeur*.

«Sono gli spiriti offesi che si vendicano! Chi di noi aveva ragione? Lo ignoro ancora. Cormier, Collignon e il fedele meccanico Bizac ci raggiungerano dieci minuti più tardi, e con Godard esaminammo attentamente la macchina. Come un medico si curva sul malato, tutti le tastammo il polso, ascoltammo la respirazione dei suoi cilindri, interrogammo successivamente il giuoco normale dei suoi organi. Nulla, in nessuna parte. Soltanto la dinamo, pur girando perfettamente, rifiutava di produrre, al momento debito, la sua scintilla.

«Ah, l'elettricità! E' un nuovo genio in concorrenza coi genii delle sorgenti e genii delle foreste dei buriati». Gorad, che è semplicista, affermò che ripartirebbe prontamente la macchina, e non tarderebbe a raggiungerci. E' possibile, ma per la maggior sicurezza, in mancanza del mago, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nella ricerca del prete Delarue, vi preghiamo di inserire sul *Matin* quest'annunzio: «Si chiede uno spiritista, capace di liberare dalla stregoneria da cui è stato preso Godard e la sua dinamo. — *Firmato:* JEAN TAILLIS». *(Matin).*

Godard prende il treno e rischia di essere squalificato.

(Servizio speciale della Stampa).

Krasnoiarsk, 14, ore 1,52 pom.

«Godard ha posto la *Spyker* in treno e la riprenderà a Tomsk.» In risposta a questo dispaccio il Comitato ha così telegrafato: «Chiunque prenderà il treno arrischierà una squalificazione assoluta. *Firmato:* Il commissario generale della gara Pechino-Parigi: Bourcier Saint Chaffray».

Krasnoiarsk, 13, ore 10 ant.

Godard è disposto a ritornare per treno al punto di fermata, dopo aver fatto le riparazioni, e rifarà il percorso per la strada non sì tosto la dinamo sarà rimessa in buono stato. *(Matin).*

Che cosa ha guadagnato la Germania dalle cortesie usate alla Francia da Guglielmo II?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

In un articolo della sua rivista *Die Zukunft*, Massimiliano Hardens, il polemista ben noto, esamina oggi la situazione attuale della Francia nelle sue relazioni con la Germania. Hardens comincia col fare un riassunto storico dei rapporti fra i due Stati, e cita, a tale proposito, alcuni estratti delle lettere scambiate nel 1870 fra David Strauss e Renan, a proposito della guerra franco-tedesca.

«Per molto tempo — dice Hardens — i francesi si sono chiesti ciò che sarebbe stato Guglielmo II: se un guerriero o un pacifista. Quando l'Imperatore era ancora Principe ereditario, i francesi hanno cercato di mettere in chiaro i tratti del suo carattere. Un autore francese dice di lui che egli aveva della vivacità di spirito e molta attività; che era ardente e pronto nelle risposte, ciò che costituiva il più grande elogio per un francese.

«Si disse pure che il Principe sembrava uno straniero nella Corte di Prussia. Che sarà questo Principe quando diverrà Imperatore? Ecco la domanda che si facevano altra volta i francesi, poichè si era inquieti di sapere se egli ricercherebbe di eguagliare la gloria guerriera del suo grande avo e di suo padre. Oggi i francesi non hanno più questa preoccupazione. I francesi possono attendere oramai lo svolgersi degli avvenimenti, e la Francia non è più sola: Non è essa forse l'alleata del possente Imperatore dopo Kronstadt? Essa non ha più timori nè della Germania, nè della Triplice, da quel tempo. Del resto, doveva essa temere Guglielmo II, che ha sempre cercato di riavvicinarsi a lei? L'imperatore Guglielmo ha prodigato ai francesi gentilezze su gentilezze, e che cosa abbiamo raccolto?

«Uno schiaffo, uno dopo l'altro. L'ultimo lo dobbiamo ad Etienne. Infatti, a Kiel egli è stato ricevuto dall'Imperatore, che lo ha fatto ricevere dal cancelliere a Berlino. Il principe di Bülow ha dichiarato ufficiosamente che il suo colloquio con il negoziatore politico è stato interessante ed utile. Quale fu la risposta a questa profferta? Cortese: il ministro Pichon ha dichiarato che «il suo eccellente amico» Etienne non aveva mai avuto qualità per trattare e parlare in nome del Governo francese, il quale non pensa a negoziare altrimenti che mediante la via diplomatica ordinaria.

«E quale fu il risultato di una recente inchiesta intorno ai sentimenti dei francesi verso di noi?».

La risposta fu unanime: «Non possiamo dimenticare nè le provincie perdute, nè le offese che abbiamo subito a proposito del Marocco». Ho trovato recentemente in un grande giornale parigino questa frase: «Non vi hanno che due mezzi per modificare il trattato di Francoforte: la guerra e lo studio comune di un cambiamento». Ecco esattamente ciò che pensano tutti i francesi, ma essi sanno che fare la guerra equivale correre un grande rischio, ed ecco perchè vogliono tentare un mezzo pacifico. Nondimeno, anche un accordo coloniale è impossibile, poichè i francesi vogliono far retrocedere le nostre frontiere europee. Essi lo faranno, anzi, appena ne avranno l'occasione. Soli, non vi potranno pensare, ma non hanno essi l'alleanza russa, a cui sono tenuti ad attaccare nuovi accordi mediante intese cordiali con l'Inghilterra, l'Italia ed il Giappone, cioè una triplice alleanza mediterranea? La Francia ha fatto il possibile per riunire intorno a sè altre nazioni. Tutto a danno della Germania. *(Matin).*

Il mandato di comparizione a Nunzio Nasi.

Roma, 15, ore 21.

Oggi è stato spiccato mandato di comparizione contro l'on. Nasi perchè si presenti al presidente del Senato onde subire il suo interrogatorio per il giorno 22 luglio. I senatori Manfredi e Municchi hanno avuto dal presidente del Senato, on. Canonico, l'incarico ufficiale di procedere, dopo l'interrogatorio dei due imputati Nasi e Lombardo, a tutti quegli atti ed a tutte quelle informazioni che giudicheranno utili alla manifestazione della verità. Con decreto del presidente del Senato il sostituto procuratore generale, Costantino Poli, è stato chiamato in qualità di aiuto-cancelliere dell'Alta Corte di giustizia per espletare gli ultimi atti dell'istruttoria relativi al processo Nasi. Già il comm. Pozzi, direttore degli uffici di segreteria del Senato e cancelliere dell'Alta Corte, ha preso consegna di tutto l'incartamento Nasi, assistito appunto dal Poli, che, come cancelliere del giudice Squarcetti, aveva assistito all'istruttoria.

Molto si discute sulla possibilità che il Nasi venga assoluto nel periodo istruttorio. La risposta è affermativa, poichè nessuna disposizione del regolamento del Senato vieta che si faccia. Il presidente del Senato ed i suoi assistenti potrebbero, con il concorso della Commissione senatoria, che il regolamento prescrive, dichiarare l'innocenza di Nasi per insistenza di reato. Quando invece il Nasi sia condotto a giudizio, il dibattimento si svolgerà con le forme consuete, cioè interrogatorio, audizione dei testimoni, presentazione di documenti a difesa, e via dicendo. Da Pubblico Ministero fungono i delegati della Camera.

E' opinione diffusa che, terminata l'istruttoria durante l'estate, le sedute dell'Alta Corte avranno luogo e si esauriranno nei primi di novembre. L'istruttoria è rigorosamente segreta; alle sedute dell'Alta Corte è ammesso il pubblico.

Come sarebbe avvenuta la catastrofe alpina della Meise.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Il Bertani, una delle vittime della catastrofe sulla Meise, era molto noto nel mondo sportivo e tra i soci del Club Alpino, Sezione di Milano, di cui era stato uno dei fondatori. Era prudentissimo. Le gite da lui organizzate, alcune piene di difficoltà, sono sempre riuscite senza inconvenienti. Skiatore fortissimo, aveva anche preparato un libro, il *Vademecum dello skiatore*, che verrà alla luce fra pochi giorni.

Le ultime notizie che giungono dal luogo della catastrofe al Club Alpino dicono che il fatto sarebbe accaduto precisamente così: I due giovani sarebbero partiti in pelustrazione. Giunti sul punto in cui la strada si smarriva, per il cattivo tempo e per la neve recente, i due, sembra, hanno battuto un falso sentiero, per cui precipitarono nel burrone, donde vennero tratti morti. I cadaveri vennero ora portati a Parade, ove verranno probabilmente sepolti. Da Milano è partita una numerosa comitiva di alpinisti. Il padre del Bertani, giunto questa sera da Genova, dove si trovava, sembra impazzito dal dolore. Anche in famiglia Moreschi non sta più in sè. Un fratello del superstite Ilemini è partito per incontrare il proprio fratello. La disgrazia ha prodotto enorme impressione a Milano. I commenti sono vivacissimi. Si ritiene, infatti, che il Club Alpino dovrebbe imporre ai propri soci di smettere il genere di *sport* senza guide, per evitare catastrofi come quella che ora si lamenta.

Una dichiarazione di don Murri contro la "Massoneria cattolica"

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Intorno alla cosidetta «Massoneria cattolica», cioè Lega internazionale fra i modernisti, don Romolo Murri invia al *Giornale d'Italia* la seguente dichiarazione: «Non entrerò nel merito della questione in sè. Arriverei, fra l'altro, troppo tardi, dopo quello che della pubblicazione hanno detto principalmente gli interessati per mezzo dei grandi giornali cattolici tedeschi. Mi limiterò ad osservare la tendenziosità della notizia e dei commenti con i quali quei documenti sono stati presentati al pubblico, allo scopo evidente di spaventare i semplici e confondere in una cose molto diverse».

Il Murri giustifica i criteri informativi della nuova Lega, ed aggiunge: «Tutti i cattolici sono anche in diritto di esporre rispettosamente alla Santa Sede i loro *desiderata* e le loro idee. Il desiderio di questi cattolici tedeschi è antico di almeno quarant'anni, per riferirsi solo all'altra supplica dei loro genitori sullo stesso argomento. Siamo quindi dinanzi ad un modernismo non nuovo e forse anche un poco *démodé*. L'interesse quindi, in chi ha fornito quei documenti alla stampa di mettere quei cattolici tedeschi in faccio con i modernisti italiani e francesi, e di ricordare espressamente iniziative, come la Lega democratica nazionale, la Società nazionale di cultura, da me diretta, e la *Rivista di cultura*, proveniva, più che dal vago accenno di una futura Società tedesca di cultura cristiana, dal vantaggio di far ricadere su quelle iniziative l'ombra del metodo di segretezza e quasi di congiura adottato molto infelicemente dai laici tedeschi.

«Colgo l'occasione per dichiarare che nessun proposito di adottare procedimenti simili è in me, e, per che io sappia, in altri cattolici italiani accusati e sospetti. All'infuori di quelle cautele elementari, riguardanti la sicurezza personale, nessun piano di azione collettiva e di organizzazione segreta può credere di attecchire in Italia, e solo di essere tentato con serietà. Comunque, non darò mai ad esso il mio consenso. Noi non vogliamo ripetere Società segrete in forma di sètta o di Congregazioni religiose. Il pubblico saprà sempre tutto quello che noi faremo e tutti i nostri progetti di azione».

La cattedra di letteratura germanica a Torino

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Su proposta del ministro Rava è stato firmato il decreto che nomina, in virtù dell'art. 69 della legge Casati, Arturo Farinelli professore di letteratura germanica nell'Università di Torino. Anche l'Università di Padova lo aveva chiesto. Il Farinelli ha insegnato nell'Università di Innsbruck.

"Femmina,, di Notari sequestrato.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

Con decreto del nostro procuratore del re è stato sequestrato dalla Polizia di tutta Italia il noto libro *Femmina*, di Notari. Il volume era giunto al suo 41.o migliaio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 15,30 e 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zévaco — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *I dei diritti*, dramma. — Ore 21: *I colori d'una mare*, dramma; *Fassetta a Turin*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Delle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. *La Grande Corsa per il «Grand Prix» dell'Automobil Club Français* (replica a richiesta generale) — *Vendetta di Pagliaccio* — *La sedia vivente*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Damo, diretto dal M° Capello.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 95.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1228, 1227, 1226, 1224, 1226 50 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in l. 819, 818, 817, 814, 815, 814, 816, 816 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contratti d. m. in l. 256 50 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 225, 223, 220, 221, 220, 221, 219, 219, 220, 221 f. c.
Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid — Contratti d. matt. in l. 29 50, 29 f. c.
Az. Soc. Aut. e Brevetti Fiat e. — Contr. d. matt. in l. 40 f. c.
Az. Soc. Un. conc. e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in l. 407, 406 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1227, 1230, 1224.
» Banca Commerciale 810, 818, 817 1/2, 816, 816.
» Concimi Vicenza 400, 407, 406.
» Fiat 225, 221, 220, 219, 221, 220.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 489.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 360.
» Ferr. Sarda C. 351.
» Ferr. Italiano 3 0/0 342.
» Ferr. Meridionali 343.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 505.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterraneo 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Mercato mitiore. Banca e Comit deboli ed offerte. Automobili inattivi; solo vivo le Fiat sulle 220, assai incerto. Concimi, ferme in apertura, chiudono alquanto offerte.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 05.
» » 3 50 0/0 per contanti 101.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 05.

Banca d'Italia 1224 — Banca Commerciale 817 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 103 — Banco Genova 116 — Istituto Italiano 540 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 10 — Risanamento 40 — Meridionali 682 — Mediterraneo 438 — Veneta 200 — Navigazione G. I. 458 — Romana Omnibus 280 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 361 — Gas 1118 — Pantanella 50 — Zuccheri Romani 80 — Terni 1330 — Ferriere 238 — Metallurgiche 150 — Elba 518 — Ansaldo 256 — Piombino 200 — Antimonio 246 — Montecatini 185 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 207 — Aento 350 — Solfato Rame 68 — Elettrochimica 140 — Carburo Romano 1126 — Kerka 448 — Forni Elettrici 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Borsa del mattino, ore 12. — Continua la debolezza generale, eccezione fatta per la Rendita, che quota a 102 contanti ed a 102 15 fine mese; Terni 1378, 1365, 1370; Edison 732, 729 50; Elba 523, 521; Banca Italia 1229, 1227 50; Commerciale 819, 820; Bancaria 257, 257 50.

Borsa Ufficiale, ore 16. — L'andamento non potrebbe essere peggiore: chiudiamo i corsi minimi. Terni 1378, 1330; Edison 732, 724; Banca Italia 1229, 1216; Elba 524, 512; Molini 103, 101 50; Commerciale 821, 814; Credito 559, 557; Bancaria 259, 254 50; Ferriere 300 50, 293. Rendita sostenuta.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 102 10 — Banca 1220 — Comit 814 — Credito 555 — Meridionali 683 — Mittel 422 — Rubattino 450 — Raffineria 231 — Industrie 374 — Eridania 768 — Moraini 320 — Terni 1330 — Armstrong 260 — Elba 507 — Savona 508 — Molini 100 — Semoleria 300 — Carburo 1122 — Kerka 445 — Imprese 89 — Itala 100 — Rapid 30 — Officine 484 — Voltri 462 — Banco 106 — Antimonio 243.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,75 0/0 p.c.	102 —	102 [illegible]	102 —	— —
» » f.m.	102 15	102 [illegible]	102 15	102 15
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 —	101 [illegible]	101 10	101 15
» 3 0/0	—	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1220 —	1224 —	— —	1220 —
Meridionali	683 —	682 —	683 —	683 —
Mediterranee	422 —	438 —	422 —	424 —
Banca Generale	— —	38 —	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1780 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	520 —	— —
Nav. Gen. Italiana	458 —	458 —	458 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	334 —	— —
Cassa sovvenzioni Veneta	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	199 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	343 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	342 50	— —
Cr. Fond.-S.Sp. 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	508 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	512 75	— —
Acqua Marcia	— —	1520 —	— —	— —
Immobiliare	— —	270 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	200 —	— —	— —
» Gas	— —	1118 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	361 —	— —	— —
Banco Roma	— —	103 —	106 50	108 —
Credito Italiano	555 —	557 —	570 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1126 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	256 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Banca Commerc.	814 —	815 —	819 —	— —
Azioni Terni	1330 —	— —	1372 —	— —
» Edison	— —	— —	729 —	— —
Eridania F. Zucch.	768 —	— —	— —	— —
Elettrochimica	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	260 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 96	99 96 25	99 95	99 97
Londra	25 15	25 135	25 14	25 135
Germania	122 95	122 925	122 95	122 95

Tendenza debole.

Roma, 13 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 94 61	100 06 64
3 1/2 0/0 netto	100 86 08	99 12 08
3 0/0 lordo	69 85 —	68 75 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/4
Obbligazioni Lombarde	312 50
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	94 10
Banca di Parigi	1480 —
Tunisino	452 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 95
Rendita Ungherese 4 0/0	92 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 25
Banca Ottomana	685 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4480 —
Lotti Turchi	169 50
Ferrovie Meridionali a termine	650 —
Rendita Russa nuova	80 20
Nuovo prestito Russo	80 85
Rendita Portoghese 3 0/0	60 75
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	13 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 90
Rio Tinto	2037 —

Tendenza calma.

Prezzi nominali 13 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
650 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B — —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunità) 3 0/0 . . 340 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 360 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . . 254 —
250 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 175 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . . 390 —
374 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 320 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 353 —
500 » » » C 353 —
500 » » » D 352 —
500 » » » D' 353 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 334 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 578 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 508 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4. quote. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . 349 50
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) 349 50
500 Id. id., serie C (3ª emissione 1887) 349 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 89 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 415 —
500 Ferr. Meridionali 343 50
500 Id. Sec. Sardegna 505 —
500 Id. Sarde, serie A 354 —
500 Id. id. id. B 351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 501 —
500 Odir. Savigliano 513 50
500 Società Siderurgica di Savona . . 504 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 100 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 493 —
500 Id. Min. e Elba . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 480 —
500 Prestito Provincia Alessandria 441 50
500 Id. Prov. di Lucca 494 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . . 506 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 505 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . 489 —
500 B. d'Italia 4 0/0 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
500 Id. id. id. 4 0/0 503 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

300 (500) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano 559 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma 100 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 8 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 125 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 690 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 250 —
500 Id. id. Sicule . 600 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 400 —
500 Id. id. Elba . . 700 —
500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 416 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 201 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 458 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 243 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 101 —
100 Id. ferr. Vomero 97 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 130 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 940 —
500 Id. Off. Savigliano 140 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 250 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 304 —
100 Id. Ital. Elettr. già Croto . . . . 90 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . . 150 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 130 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 485 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 40 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Va. del eC. 260 —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo ed.) 125 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 40 —
15 Id. Italiana di Elettrochimica . . 140 —
250 Id. Acciai. Terni — —
1 e Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 40 —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 25 —
25 Id. Automob. e Brevetti Fiat . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
25 Id. Cameona, Giovanni, Turrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 14 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
25 Id. A. ferri Gregor. — —
25 Id. Milan. Ind. meccaniche (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Maggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Eser. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino . 100 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 200 —
25 Industrie Metallurgiche e Torino » 60 —
5 Fonderia Poccardi 10 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino (v.) 304 —
— Id. id. id. (nuove) 304 —
125 Id. Generale Immobiliare Agricola 125 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 100 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 50 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 47 50
100 Id. « Eridania » di Genova. . . . . — —
25 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 102 25
250 Id. Rom. Ferraresi 125 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 25 —
100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C. 130 —
25 Id. Torin. pan. past. e gl. Dist. It. (Milano) — —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital. 273 —
250 Id. Cartiere Merid. 190 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —
— Id. id. id. nuove 200 —
100 Id. Calci Casale 100 —
100 Id. Ti Risanam. e Costruz. (stamp.) 80 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . . — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 125 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
50 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 200 —
500 Id. Miniere Soll. Trezza Alb. (Bolog.) 148 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
500 Id. di Montesponi 440 —
100 Id. Fab. Faramelli 94 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
100 Id. Cot. Piemontese 205 —

ND. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea, il valore corrente.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 luglio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	61 63	57 59	— —	— —
10/12	59 61	56 58	— —	— —
11/13	59 63	56 58	— —	— —
13/15	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	71 73	— —	— —	— —
20/22	71 73	68 70	— —	— —
22/24	69 71	61 68	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 marca L. 61,—.
Greggi 11/13 marca L. 64,—.
Organzini 21/23 marca L. 73,—.
Organzini 21/23 1.a ord. L. 61,—.

R. Comizio agrario circondariale di Casale M.

Prezzi del vino nel mese di giugno 1907.

Cavarzo — Ettolitri 4500, da L. 30 a 36.
Castagnole Monferrato — Ettol. 4000, da L. 35 a 32.
Cellamonte — Ettolitri 16,000, da L. 32 a 36.
Frassinello — Ettolitri 1250, da L. 32 a 34.
Mirabello — Ettolitri 800, da L. 30 a 34.
Ottiglio — Ettolitri 9000, da L. 30 a 34.
Ozzano Monferrato — Ettolitri 3000, da L. 30 a 36.
Rosignano Monferrato — Ettol. 5000, da L. 34 a 36.
San Giorgio Monferrato — Ettol. 4000, da L. 33 a 38.
Sala Monferrato — Ettolitri 500, da L. 34 a 36.
Serralunga di Crea — Ettolitri 650, da L. 34 a 36.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 luglio 1907.

Torino	6	67	29	13	88
Bari	36	21	48	58	41
Firenze	18	74	75	53	11
Milano	31	17	84	81	46
Napoli	84	38	10	90	73
Palermo	27	77	89	63	89
Roma	54	17	45	7	25
Venezia	82	89	65	87	10

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ANTICA Compagnia vita ricerca Ispettori per Torino, nonchè parte Piemonte. — Scrivere 9629 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 16570 G

CERCASI signorina con bella calligrafia. Inviare esemplare alla cassetta 124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16592

CERCANSI per importante Società elettrica a Lima (Perù): 3 montatori elettricisti, 1 meccanico elettricista capace riparazioni, 1 ingegnere elettricista, 1 apparecchiatore tessuti, pratico (Ratteur). — Scrivere cassetta 123 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16587

CERCO sarto-tagliatore cottimo vestito L. 8. Posta, SPARTACO. Indicare occupazioni. c 16558

CERCASI per lanificio vicino a Torino impiegato con miti pretese. — Scrivere cassetta 120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16609

CERCO cameriere per ristorante. L. 80 mensili. — Agnola Piazza Vittorio, N. 1. c 16608

CONTABILE provetto partita doppia, lavoratore, referenze inaccepibili, disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta c 16597, *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 16597

CONTABILE provetto partita doppia verrebbe assunto da importante Ditta per lavoro straordinario almeno quattro ore al giorno. — Scrivere cassetta 153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16626

CERCANSI battimazza e aiutanti ribattitori. Presentarsi dopo pranzo. Officina già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 16659

CERCO fattorino per mezza giornata con cauzione, stipendio sessanta mensili. — SPERINO, via Tarino, 4, dalle 12 alle 14. c 16437

COCCHIERE ammogliato, possibilmente senza prole, è ricercato per affidargli portieria stabilimento industriale con servizio furgoncino. — Scrivere PONCHIELLI Franco, Torino. 16481

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente Untoria. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Hc. 9471 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16564 G

IL CALZIFICIO di via Porta Mosca, 5, darebbe lavoro rimunerativo di cucitura a macchina. Si forniscono le macchine dietro cauzione. c 16548

IMPORTANTE Ditta di Torino accetterebbe provetto aiuto contabile ben pratico contabilità partita doppia, preferibilmente dattilografo, con referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16639

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA e lingerista occuperebbonsi hôtel, birraria, ovunque. — Scrivere A. D., via Cibrario, 13, Torino. c 16536

GIOVANE, disponendo 20 mila cauzione, cerca occupazione cassiere, contabile, o simile. — GEVI, fermo posta. c 16421

INGEGNERE industriale trentenne, attualmente impiegato presso importante stabilimento meccanico, desiderando migliorare, cerca posto. — Offerte cassetta 119 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16530

PROVETTO contabile-corrispondente italiano, francese, inglese, spagnuolo, pratico commercio, al quanto meccanica, primarie referenze, pretese mitissime, offresi. — A. B. 150, posta, Torino. c 16458

QUARANTENNE ammogliato senza prole, praticissimo floricoltura, agricoltura, occuperebbesi quale giardiniere o contadino anche in Riviera. Ottime referenze. Stipendio mensile. — Scrivere LANZA Giovanni, Villa Vergnano, Moncalieri, Borgo Aje. c 16666

SEGRETARIA avendo ore disponibili, bella calligrafia, cerca lavoro copiatura. — Scrivere GERMANA, posta. c 16564

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, dattilografa, cerca impiego. Scrivere cassetta 120 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16653

SIGNORINA ventenne, già pratica commercio, occuperebbesi come commessa, banchiera caffè latteria o altri negozi. — IRENE 25, fermo posta, Torino. 16614

SIGNORINA ventiquattrenne, conoscendo francese, occuperebbesi come damigella compagnia o governante. — A. E. 24, fermo posta, Torino. c 16591

TRENTENNE robusto, ottime referenze, occuperebbesi fattorino, magazziniere. — Scrivere DIONATI, posta. 16669

UFFICIALE posizione ausiliaria, buona età, già addetto magazzini militari, desidera occupazione presso azienda od istituto. — Scrivere cassetta N. 122 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16376

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVOCATO procuratore, esercente città provincia, cerca collaborazione studio Torino. Disposto anche società, rilievo. — Scrivere 1900, posta Vercelli. c 16379

BUONA occasione. Per aprire a Milano ufficio rappresentanze buone Ditte inglesi. Cerco socio con capitale. — Scrivere LOMBARDI, Talgarth Road, 33, Kensington, Londra. 16613 M

CONCERIA vendo 25,000, locale, forza idraulica. — MARUCCO, via Belleria, 80, Torino. c 16600

DA rimettere negozio latteriere. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 16604

DROGHERIA avviatissima rimettesi in Pinerolo. — Rivolgersi SISTO ODERIO, corso Vittorio, Torino. c 16257

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. c 15111

FARMACIA ottima, commercialissima città Piemonte, importantissimi servizi sussidiati, cedesi ventiduemila. Ritiro corrispondenza 15 luglio. — Scrivere ALBERTOLINI, fermo posta, Alessandria. c 15622

LITOGRAFIA cedesi, 40 anni d'esercizio, ben avviata, per ritiro dal commercio a condizioni vantaggiose. Recapito presso V. PICH, negoz. da carta, Piazza Milano, 2. c 16338

PER malattia rimetto negozio merceria. Buona occasione. Drogheria GALETTO, Piazza Vittorio, 15. c 16644

SOCIO accomandante con 20/40 mila subito ricercato da seria ed avviata industria con eguale capitale. Affidasi parte amministrativa. — Scrivere ASSA, 55, fermo posta. c16463

VINICOLO stabilimento in Piemonte, speciale produzione vini fini e vermouth, da rimettere od affittare. — Rivolgersi Banca ANDREIS, via Ospedale, Torino. c 16604

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI casa di reddito in Torino, L. 50,000 circa. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 105 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16572

CASA signorile, ottima posizione vendesi mobigliata, anche vuota, 5 camere, terrazzo, cantine, botti capacità 500 brentine, relativi attrezzi, corte, giardino, prati, presso Castelnuovo (Asti). — Via Pietro Micca, 4, DAVICO, Torino. c 16646

CEDESI caseggiato moderno, con terreno adiacente, fronteggiante la stazione Baldichieri-Tigliole, con terrazzo sovrastante, a levante, due piani fuori terra con terrazzo, a ponente tre piani, cantinato ad uso deposito enologico o generi relativi, 14 camere, fienile, stalla. Edificio specialmente indicato a chi vuol far villeggiare la propria famiglia. Facilitazioni di prezzo. Sono esclusi i mediatori. — Scrivere a SALASCO Giuseppe, via Massena, 12, Torino. c 16583

D'AFFITTARE, via Luciano Manara, 5, presso monumento Crimea, palazzina di 10 camere, con vasto giardino, comodità moderne. c 16299

D'AFFITTARE alloggio di 5 camere al 1° piano, vicino alla stazione di Oulx. — Rivolgersi da PERRON CADUS Giulio in Oulx. c 16520

IN Cercenasco Reale da affittare châlet composto 10 camere, due cantine. — Indirizzarsi S. Francesco Paola, 14, Signora MAIOCCO. c 16574

TOCENO, Valle Vigezzo (Ossola). Da vendere bella casa mobiliata con rustico e giardino. Il proprietario, che ora risiede in Germania, sarà a Toceno nel mese di luglio e prega voler rivolgergli le domande direttamente. — J. M. CIOLINA, Werderstrasse, 22, Mannheim. 16513 M

VILLINO da vendere in Superga, 12 camere, divisibili in due o tre alloggi, acqua sorgente, giardino, orto, frutteto, lire 18,500. — Scrivere VILLINO, posta, Torino. 16560

VENDO palazzina 7 camere, giardino. — S. Antonino di Susa, OLIVERO. c 15551

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO tre camere, Madonna Pilone, magnifica posizione, Portinaio Venti Settembre, 68. c 16491

ASTI, fuori dazio o dintorni, affittarei locale adatto produzione vini. — Scrivere, con prezzo, cassetta 131 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16620

BARRIERA di Nizza, 225, affittasi 2 alloggi di 6 camere, 1.o e 2.o piano. c 15470

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ELEGANTE quartierino mobiliato, 3 locali, affittasi corso Vittorio Emanuele. — Rivolgersi MORBIDONI, sarto, corso Cairoli, 10-12. c 16412

RICCO alloggio mobiliato, quattro camere, comodità moderne, via Ormea, 8, piano 2°. c 16535

SIGNORE cinquantenne, famiglia campagna, desidera, qualche mese, pensione sana, casalinga, presso famiglia benestante. Indicare retta, descrizione ambiente. — Scrivere cassetta 138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16637

SIGNORE cerca camera con salotto o camera da studio mobigliati, in posizione tranquilla, non rumorosa. — VALERIANO, posta, Torino. c 16665

UFFICIALE cerca camera ammobigliata presso famiglia francese o tedesca. — Posta, ROMOLO. c 16598

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 10 HP primaria marca, ultimissimo modello, vendesi con o senza carrozzeria double phaeton, il tutto nuovo. Garage VENISIO e MELLI, via Nizza, 78. c 16489

AUTOMOBILE. — Acquisterei vetturetta buona marca, quattro posti, come nuova, se prezzo occasione. — Offerte dettagliate, non anonime, cassetta 78 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16298

BICICLETTA quasi nuova, buona marca, vendo prezzo militissimo, causa partenza. — Via Borgo Dora, 1, piano 2°, PISANI. c 15264

BICICLETTE. Occasione. Urgente bisogno, vendesi bicicletta *Maltke*, uomo. Bicicletta *Faubor*, donna. Via Cibrario, 32. c 16576

BICICLETTA splendida, robusta, vendo per decesso, prezzo incredibile. Via Mazzini, 46, DELPIANO. c 16656

BUON compenso a chi consegnerà alla portineria di corso Ricciardi, 11, Torino, un libro pelle nera, dimensioni Codice commercio, contenente tabelle, manoscritti e questionari. 16590

CASSAFORTE per uso ufficio cercasi d'occasione. Scrivere L. C., 21, fermo posta. c 16550

INDUSTRIALE Torino offre locale, lavoro e buona combinazione ad abile inventore. — Scrivere alla cassetta 116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16515

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 55, Torino. c 3823

MATRIMONIO. Signorina trentacinquenne, distinta famiglia, sposerebbe signore distinto. — MARIA, 6, posta, Torino. c 16607

MOTOCICLETTA, nuova, ottimo funzionamento, bella, vendo prezzo incredibile. DEAGOSTINI, via Madama Cristina, 26. c 16625

PRIMARIA Casa prodotti chimici, medicinali, cioccolato, cerca per la piazza di Torino serio rappresentante, oppure giovanotto avolto, sano, bella presenza, desideroso crearsi ottima posizione, piccolo stipendio, provvigione. Inutile offrirsi senza inaccepibili referenze e senza avere perfetta conoscenza ramo e clientela. — Scrivere alla cassetta 234 T, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16591 M

SPOSI cercano subito elegante camera da letto. — Scrivere FIORE, posta, Piacenza. 16497 M

TITOLI nobiliari *Perrtaferi d'Austria*, cedonsi. — Scrivere direttamente B. 111, posta, via Vanchiglia, Torino. c 16556

TELESCOPIO cercasi in affitto, massima garanzia. Offerte URANIA, posta, Torino. c 16572

TRENTENNE, robusto, solo, cerca signora, anche attempata, scopo matrimonio. — URANOS, posta, Torino. c 16521

AMICA. Va via? Che sarà di me? Profonda tristezza m'invade: ella porta seco miglior parte dell'anima mia, ogni pensiero, ogni vera gioia. In campagna, nella carezza del vento, nel profumo dei fiori, ella, tanto squisitamente gentile, ricerchi, trovi l'onda inconvigliosa del mio bene immenso, che la segue ovunque, bianca fata d'amore! Comprende quanto amo? Legga sempre, indichi, scriva. — *Nostro lilla.* c 16637

PICCOLA AMICA. Ricevute cartoline, lettere. — Grazie sentitissime. Sommo conforto tanta affettuosità, caro ricordo. Conveniente tu protragga permanenza costì, disponendo di me per qualsiasi cosa. Tutto tuo. c 16659

PIERROT. 100. Ricevuto; salute ottima; mali fisici guariscono, morali no; lontananza. Appena giunta ove sai, scrivi; posso scriverti nuovo indirizzo? c 16641

PLACE GENOVA. Fortunatissimo aiutarti, impossibilitato mandare. Attenderti martedì, ore quattro sarino. c 16640

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* assumisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 5063

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 luglio 1907.

Mercato d'osservazione.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 23 — a 23 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 21 50 a 22 50 — Avena estera da — — a — — Segale nazionale da 19 — a 19 50 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Beratto da 34 50 a 35 25 — Riso ramolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 34 75 a 35 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 5 — Farina marca B comune da 32 25 a 32 — — Farina marca B superiore da 32 25 a 32 75 — semola dura da pasta da 32 da 30 25 a 30 75 — Farinaccio da 13 — a 13 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 11 — a 11 50 — Fave da 15 75 a 16 25.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,30): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 0,65; 2.a q., 0,75 (Imball. escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stag'na. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 13 luglio 1907.

Organzini	C. 19	Kg.	949,42
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 8	»	880,62
Articoli diversi	» 5	»	1458,10
Totale	C. 32	Kg.	3288,14
Sete pesate	» 69	»	1480,10
Totale	C. 41	Kg.	4769,24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 305	Kg.	19880,00
Pesati	» 123	»	17882,65

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (217)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Il contenuto di quella lettera era il seguente:

« *Al Doge di Venezia*,

« Circostanze del tutto impreviste ed imprevedibili mi costringono assolutamente di partire al più presto possibile da Venezia, senza darmi il tempo di venire da voi per salutarvi.

« Spero fermamente di ritornare subito, per riprendere presso di voi il mio posto di amico devoto e fedele.

« Supplicandovi di giudicare con benevolenza la mia frettolosa partenza, vi scrivo per significarvi che, così da lontano come da vicino, io sono il vostro fedelissimo, riconoscentissimo ed umilissimo amico

« Bembo

« *Per grazia di Dio, cardinale-vescovo di Venezia* ».

« *P. S.* — Tengo a darvi un avviso sincero e importante. Agite rapidamente e severamente contro quelle tali persone che sapete. Vi dirò pure che, se la vostra Polizia non è in grado di scovare l'uomo che ha fatto fallire i vostri negoziati con Giovanni dei Medici, vi è da temere il peggio ».

Bembo aveva scritto quella lettera prima di partire, e l'aveva fatta pervenire al doge per via sicura, nello stesso giorno in cui, seguito da Bianca, era ritornato nel palazzo dell'Aretino.

Il doge, dunque, rileggeva quella lettera che da quindici giorni gli aveva tolto la pace ed il sonno. Soprattutto le ultime parole della lettera gli avevano cagionato un turbamento straordinario.

— Ebbene! — disse egli, lanciando uno sguardo scrutatore sul capo della Polizia veneta. — Potete darmi qualche buona notizia? Sapete dirmi dove si trovi ora il cardinale? A che punto sono giunte le vostre indagini sul riguardo?

— Alta Eccellenza, — disse Guido Gennaro, — credo sapere con precisione dove si sia ritirato Sua Eminenza. Debbo tuttavia premettere che tutti gli agenti da me sguinzagliati per trovare la pista sono ritornati senza recarmi il menomo indizio. Sicchè io sono stato costretto di procedere per via di ipotesi e di induzioni. Però le mie ipotesi si appoggiano sopra fatti tangibili.

— Che supponete dunque?

— Che il cardinale si sia lasciato abbattere dalla paura.

— Che dite, signor Guido Gennaro? Che aveva a temere quell'alto dignitario della nostra repubblica?

— Alto Eccellenza..... essere cardinale non significa non essere uomo. E, per quanto altolocato si possa essere, vi può essere sempre una pagina scura del passato..... si può sempre paventare lo strascico di un incidente occorso nella giovinezza... Insomma, può ricomparire un fantasma che si credeva dileguato per sempre.....

— E voi avete scoperto questo fantasma? — domandò Foscari.

— Sì, Alta Eccellenza. Ne so pure il nome. Si chiama Rolando Candiano.

Il doge fece uno sforzo per apparire calmo, malgrado i brividi che l'agitavano. Ma impallidì; e quel pallore non potette sfuggire all'occhio di Guido Gennaro.

Questi pensò:

— E' giunto il momento di vibrare il colpo magistrale. Debbo sciorinare quel magnifico discorso che ho preparato da tanto tempo.... Prepariamoci una maschera adatta..... E' una tragedia, o una commedia che rappresenterò ora? Poco importa. La vita è una tragicomedia. Il punto principale sta nell'essere un buon attore...

— Sicchè voi credete — continuò il doge — che Rolando incuta paura al nostro cardinale?

— Non lo credo: ne sono sicuro. Non è necessario rievocare alla vostra mente il colpo terribile, che colpì la famiglia Candiano mentre era in auge. Bene inteso, che io non intendo muovere un rimprovero a chicchessia; ma il colpo le fu vibrato con mano maestra. Fu un disastro inaudito..... Fu uno di quelle catastrofi che muovono il popolo veneziano..... Ora, Rolando Candiano, quel piccolo demone, è libero...., va scorazzando a destra e a manca.

— Ebbene?

— Ho buoni motivi per credere che il cardinale Bembo sia stato uno dei principali autori di quella terribile tragedia. Per quanto lo abbia potuto accertare con le indagini che ho fatte, indagini minute, accurate, scrupolosissime, Rolando Candiano ha concepito un odio spaventevole contro il cardinale, e questi non lo ignora. Bembo è partito, perchè ha paura.

— E credete — balbettò Foscari — che anche altri personaggi possano e debbano temere Rolando Candiano?

— No, Alta Eccellenza. Perchè i personaggi ai quali voi, in questo momento, alludete, hanno coraggio da vendere. Anzichè restare tappati in casa, quando il mare è tempestoso, essi si imbarcano allora a cuore allegro, e godono vedendo la nave sfidare arditamente i marosi..... Sono i personaggi che non allibiscono davanti al pericolo, e trionfano....

Il doge restò per qualche istante pensoso. Poi esclamò:

— Guido Gennaro, voi siete un uomo molto scaltro.

— Degnazione vostra, Alta Eccellenza.

— E dove credete voi che Bembo si sia rifugiato?

— E' fuggito a Roma!

— A Roma! E perchè a Roma, e non a Milano o a Firenze?

— Avrete inteso qualche volta parlare di una cortigiana romana, la quale si era installata qui, e conduceva una vita fastosissima, e....

— Imperia! — esclamò Foscari.

— Per l'appunto. Che io non mi inganni.... e credo di non ingannarmi..... fra la cortigiana ed il cardinale vi erano taluni lacci misteriosi, che io, col mio eccezionale acume, sono riuscito a scoprire. Sul fondamento delle mie minute e pazienti investigazioni, io desumo che interessi di primissimo ordine, interessi vitali spingano Bembo ad accorrere là dove si trova Imperia. La cortigiana è partita per Roma. Il cardinale si è allontanato da Venezia nello stesso giorno. Traete voi il corollario e ditemi se io mi appongo al vero, quando desumo che il cardinale si trovi nella città dove sta il Papa.

Il doge si fissò Guido Gennaro fece un movimento come se avesse voluto ritirarsi. Ma Foscari lo rattenne con un gesto, poi disse:

— Restate, sedetevi. Siete un funzionario così intelligente, perspicace, devoto, energico..... che posso dispensarvi da quella etichetta rutinaria la quale impone che gli impiegati della Repubblica non possano e non debbano stare seduti davanti al doge. Per un uomo del vostro stampo si può fare un'eccezione all'etichetta....

Poi il doge sedette di nuovo sulla sua ampia sedia a braccioli. Balbettò:

— Non parliamo più del cardinale. Ritornerà a Venezia qualora ciò gli faccia comodo.

— O, per dir meglio, se può!....

— Che intendete dire? — disse Foscari, scosso da brividi terribili.

— Intendo dire, Alta Eccellenza, che ho il convincimento assoluto che il cardinale non ritornerà più a Venezia. E suppongo perfino che egli abbia intrapreso un viaggio, dal quale non si ritorna più.

Tacque per qualche istante, poi proseguì:

— Alta Eccellenza; io sono il capo della Polizia veneta. E quindi vi prego di accordarmi il permesso di parlare come un poliziotto, benchè...., e dire il vero..... non spetterebbe a me, in questo momento, il compito indeclinabile di stare al vostro cospetto e riferirvi ciò che è necessario che sappiate.... Questo compito spetterebbe a qualche altro....

— A chi?

— Al mio superiore diretto: alludo al grande inquisitore.

— E' vero. Ma sapete benissimo che egli ha rassegnato le sue dimissioni. E, d'altronde, che si può sperare da quel Dandolo, ch'è a metà rimbambito? Quell'uomo fa pietà..... Sicchè potete parlare liberamente e schiettamente. Ditemi tutto.

— E' vero — balbettò il capo della Polizia veneta. — Vacante il posto di grande inquisitore..... Una sventura orribile!.... Proprio in questo momento, in cui sarebbe assolutamente necessario che a quel posto vi fosse un uomo energico, risoluto....

— Come voi, per esempio..... — disse il doge.

— Alta Eccellenza! — sospirò Guido Gennaro. — Io non mi reputo degno di tanto onore!

— No — esclamò Foscari. — Io vi ritengo degno di occupare quel posto. Servitemi bene, o, per dir meglio, servite bene lo Stato, come, in questi momenti così tristi e difficili, farebbe un grande inquisitore degno di questo nome..... E vi guadagnerete il posto di grande inquisitore.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli e per esami, al posto di Vice-Comandante dei Pompieri municipali.

Sono requisiti principali per concorrere:

1° Età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 35 al 10 luglio 1907;

2° Possedere una delle seguenti qualità:

a) Coprire attualmente la carica di Ufficiale dei pompieri in un Corpo costituito da non meno di 120 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 250.000 abitanti; oppure la carica di Vice-Comandante in un Corpo di non meno 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti;

b) Avere servito, per non meno di quattro anni, nell'esercito come ufficiale d'artiglieria, genio o marina, proveniente dalle rispettive Accademie Militari;

c) Possedere la laurea da Ingegnere o almeno il diploma di licenza dell'Istituto Tecnico, Sezione industriale, oppure il diploma di Macchinista conseguito in un Istituto Tecnico o Nautico.

Al posto è annesso l'annuo soldo di L. 3000, col diritto a quattro aumenti quinquennali di L. 300 caduno.

Il titolare dovrà occupare il posto entro 20 giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 18 del 10 agosto 1907.

Torino 19, luglio 1907. 18191

Il Segretario C. Testera. *Il Sindaco* S. FROLA.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 giugno 1907.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	5,878,260 19
Mutui a Corpi morali	»	29,021,248 79
Titoli a debito dello Stato	»	31,158,198 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	21,828,129 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	947,250 —
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	10,000 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	6,157,204 —
Titoli ceduti da intraprenditori	»	87,780 —
Stabili e mobilio	»	495,000 —
Effetti cambiari	»	7,100,069 —
Cassa e conti correnti	»	381,759 28
Crediti diversi	»	214,123 33
Interessi attivi in esazione	»	497,902 79
Totale dell'*Attivo*	L.	102,341,894 81
Depositi a garanz. di sovvenz. cauz. ecc.	»	7,070,916 64
Depositi in Amministrazione	»	324,283 30
Spese e perdite	»	1,616,375 10
	L.	111,453,470 87

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		60,745,835 17
Depositanti a piccolo risparmio id.	»		21,456,082 47
Depositanti libretti al portatore id.	»		740,483 —
Debiti diversi	»		1,609,085 56
Casse Nazionali infort. e previdenza operai	»		2,220 41
Totale del *Passivo*	L.		84,553,205 —
Depositanti a garanzia di sovv., cauz. ecc.	»		7,070,916 64
Depositanti titoli in Amministrazione	»		324,283 30
Rendite e profitti	»		2,387,941 71
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	13,016,115 87	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	3,103,457 35	
Fondo per pens. agli impiegati	»	1,007,100 73	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	30,411 14	
	L.	17,157,084 19	17,157,084 19
			L. 111,453,470 87

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz.ne al 1° genn. 1907	92,908	58,616,082 24	30,191	19,701,996 21	—	—	123,099	78,317,078 45
Aumenti nel 1° semestre	2,273	12,454,370 55	4,112	3,863,918 69	172	654,881 —	6,557	17,193,140 24
Interessi		893,200 —		363,0.0 —	—	3,100 —		1,261,800 —
	95,181	71,964,683 79	34,306	23,948,904 90	172	857,981 —	129,656	96,771,518 69
Diminuz.ni nel 1° semestre	2,501	11,219,357 62	688	2,612,822 43	—	117,448 —	3,191	13,949,628 05
Situaz.ne al 30 giugno 1907	92,680	60,745,835 17	33,618	21,456,082 47	172	740,483 —	126,465	82,921,990 64

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2.75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 0/0 » » » 100.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: **C. FERRERO DI CAMBIANO.** 16429

Il Direttore: FRANCO FRANCHI *Il Ragioniere Capo*: ONORATO JANNON.